Anno XIV. TORINO, Domenica 25 Aprile 1880 Num. 115.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 17 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 15 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 6 » 3 » — 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 » 26 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 25 APRILE 1880.

ITALIA

Torino e l'Italia.

La solennità artistica che si celebra oggi a Torino commuove gli animi di tutti gli italiani, commuove profondamente gli animi nostri.

Si disse in mille modi da re, da ministri, da illustri statisti che l'Italia era fatta, ma non compiuta; che, fatta l'Italia, si dovevano fare gl'Italiani.

La solennità d'oggi, la grandezza di questa Mostra nazionale ci afferma quanto fosse radicato negli animi nostri il sentimento di questo bisogno, il desiderio di rifarci italiani, di compiere nelle opere della pace quella nazione che abbiamo fatta col sangue dei nostri padri, col sacrificio di tutti gl'Italiani.

Un dì, baldo ed ardente di affetto patrio, questa povera Torino disse ai suoi figli: Andate; oltre il Ticino c'è una grand'opera da iniziare, da compiere; andate, aiutate i vostri fratelli, compite tutti assieme la grand'opera, fate l'Italia degli Italiani!

E Torino disse ancora alle cento città italiane: Coraggio, il sangue de' miei figli è vostro, son vostre le mie sostanze, riunitevi a me, confidate, io vi do i miei. Re e i miei soldati: compiamo uniti la redenzione della patria nostra!

E dal giorno che fu intrapresa la più grande rivoluzione moderna, da quel giorno Torino considerò tutti gli altri italiani come fratelli de' suoi figli, come suoi figli stessi. Seguì con occhio attento, con ansia ardente le opere del nostro risorgimento, festeggiò i bei giorni di allegrezza come madre festeggia le gioie de' suoi figli; pianse, come madre, nei giorni di lutto e di sconforto. Il guardo di essa non si stancò mai di posare vigile, assiduo sopra tutti i passi che muovevano gli italiani; quando essi, compiuto rapidamente un viaggio lunghissimo, si fermarono in Roma, Torino disse: posiamo e lavoriamo!

Rientrò in sè, pensò a lavorare seriamente, indefessamente per rimarginare le sue ferite.....

Oggi « Torino non è più la tribuna della politica italiana, non è più la terra d'asilo dei combattenti per la libertà, non è più l'altare del patriottismo, la *Mecca* dei liberali italiani; ma è una città che lavora e che pensa, che tiene la fronte volta alle Alpi, pronta a rintuzzare lo straniero che ne discenda, e ha il cuore che batte all'unisono con tutte le sue sorelle italiane. Ha l'imponenza d'una vita onorata di secoli ed ha la vivacità d'una gioventù novella; ha le nobili tradizioni dell'antico Piemonte e ha l'ardore entusiastico dell'Italia risorta; ha l'alterigia che le dà la coscienza de' suoi meriti e sente pei figli delle altre città che la visitano, l'amorevolezza del sangue comune, rincalzata dalle lotte insieme sostenute, dalle glorie recenti italiane acquistate, dalle speranze compartecipate d'un medesimo avvenire. »

Ed essa si crede pur sempre in diritto di sentirsi quasi madre di tutti gli italiani.

Orbene, pensate quanta sia la sua gioia in questo giorno che per la prima volta dopo che fu compiuta l'opera del nostro risorgimento, essa riabbraccia in una solenne Mostra nazionale i suoi figli.

Partirono un giorno da questo lembo di terra giovani, baldi, coll'armi in pugno; ritornano oggi, per la prima volta tutti assieme, ritornano nella città rifatta, robusti, adulti, col pennello e collo scalpello fra le mani: e ritornano nell'antica Capitale col nuovo Re d'Italia.

Esplicazione grande e nobilissima del pensiero, retaggio glorioso dei nostri padri, l'Arte per gl'italiani è una gran parte della loro educazione.

Ora, quando quest'Arte, dopo le prime prove di Parma, di Milano, di Napoli, di Vienna, di Parigi, giunta a Torino, si mostra così splendida, così potente, così grande come noi l'ammiriamo nell'Esposizione Nazionale inaugurata stamane, noi possiamo bene rallegrarci, perchè è incominciata, perchè è affermata l'educazione nostra perchè, in questa primissima fra le opere della pace, l'Italia si rifà, si compie; perchè, fatta l'Italia, cominciano a farsi anche gli Italiani.

E Torino sorride festante a questa solennità, inorgoglisce che gli artisti di tutte le provincie abbiano mandato i loro capolavori per farle omaggio, per far grande e bella questa opera nazionale che è la IV Esposizione di Belle Arti; Torino, profondamente commossa, saluta il nuovo e splendido giorno dell'Arte italiana.

DA FIRENZE.

Ancora dell'assassinio del dottore Ferenzona, corrispondente della Gazzetta d'Italia *— Suicidio — Teatri.*

(R. L.) — 23 aprile. — L'assassinio del dottor Gino Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, non è ancora stato scoperto, e regna tuttora sul truce fatto il più profondo mistero.

Questo solo è certo e da tutti ammesso, ed è che il movente del delitto è stato l'odio e il rancore politico. Il Ferenzona era antirepubblicano, coraggioso, apertissimo, audace. Delle sue opinioni politiche non solo non faceva mistero, ma menava vanto e pompa.

Fu egli che scrisse gli opuscoli *Garibaldi l'ingrato* e *Garibaldi politico*, e ne stava preparando un terzo informato alle stesse idee ed agli stessi sentimenti.

Di qui le profonde antipatie ed inimicizie personali che ispirò a Livorno, e che si erano già prima manifestate con aggressioni brutali a danno della sua persona.

Come va che le Autorità politiche di Livorno, le quali erano perfettamente al fatto di queste vigliacche persecuzioni, alle quali il Ferenzona era da qualche tempo fatto bersaglio, e che sapevano per certa polizza che i settarii avevano giurato la sua perdita, non presero migliori disposizioni per guarentire la sua persona e la sicurezza della sua vita?

Ecco la domanda che si fanno tutti coloro i quali credono che in un paese che abbia nome di civile le autorità politiche ci siano per qualche cosa!

Consoliamoci col pensare che ora le Autorità fanno attivissime pratiche e ricerche per iscoprire il colpevole, che si sono già fatti alcuni arresti e che è stato persino mandato espressamente da Roma un funzionario del Ministero dell'interno coll'incarico di aiutare le ricerche e le operazioni della Questura.

Speriamo che si faccia sul serio e che si venga ad un risultato.

***

La cronaca di Firenze registra altri due suicidii in questa settimana.

***

Quanto a teatri non abbiamo novità.

Al Pagliano si dà il *Trovatore* colle sorelle Bavagli. Al Niccolini il *Ruy Blas* e all'Arena Nazionale agisce la Compagnia Drago con scarsa fortuna.

ESTERO

DA BERLINO.

Apertura dell'Esposizione della pesca — Il salone centrale — Il Principe imperiale dichiara aperta l'Esposizione — Escursione ufficiale nei locali dell'Esposizione — Il Principe imperiale nella sezione italiana — La sezione internazionale dei pesci freschi — Il Principe imperiale ed il cav. Cirio — Il giurì e l'esposizione italiana dei pesci freschi — I coralli italiani all'Esposizione.

(Fulvo) — 21 aprile. — Ieri Berlino era la festa per l'apertura della grande Esposizione internazionale di piscicoltura. Ed a ragione i Berlinesi festeggiavano il lieto giorno, essendochè le nazioni quasi tutte d'Europa e molte delle altre parti del mondo avevano aderito all'invito della Germania inviando i loro prodotti pisicoli e gli attrezzi da pesca per far conoscere al mondo i progressi scientifici ed industriali fatti dalla piscicoltura in generale, nonchè per istringere viepiù colla Germania quei legami che unir debbono tutti i popoli civili allontanandoli da quei campi dove chiamasi onore l'uccidere o l'essere uccisi, per guidarli sulla strada, forse meno poetica, ma certo più proficua, delle lotte scientifiche ed industriali.

Italia, Russia, Olanda, Inghilterra, Svezia e Norvegia, Danimarca, Svizzera, Stati Uniti, China, Giappone e gli Stati dell'America del Sud presero parte a questa lotta pacifica delle nazioni.

La Francia invece ha creduto bene di non prendervi parte, ed è tanto più deplorevole questa non accorsa se si pensa che, siccome questa Mostra è più scientifica che industriale, e la scienza solo si occupa del progresso dell'umanità senza fare questioni di razze e di frontiere, avrebbe anch'essa dovuto assidersi sorella al gran convegno.

***

La seduta inaugurale ebbe luogo nel gran cortile centrale del palazzo del Museo d'agricoltura, sede, ora, dell'Esposizione.

Questo cortile — che per la sua costruzione ha più della sala che del cortile — è coperto da una grande invetriata ed è circondato da un colonnato a due piani. Se voleste farvene una giusta idea figuratevi, per un istante, la nostra Galleria Subalpina ingrandita d'alcun che; invece dei negozi mettetevi due portici uno all'altro sovrapposto ed avrete una giusta idea di questo locale.

In mezzo al cortile, e sopra un massiccio piedestallo di porfido... finto, sorge superbo un Nettuno in bronzo, pure finto, armato del tradizionale tridente.

Egli è circondato da quattro putti che tengono alla bocca una conchiglia, da ognuna delle quali zampilla un getto d'acqua. Sotto, ai due lati principali, le armi imperiali di Germania e della città di Berlino. Dagli altri lati due figure, dalle cui bocche esce pure l'acqua.

Più sotto quattro enormi conchiglie sostenute da sirene che bagnano le parti inferiori del loro corpo in una gran vasca popolata di pesci di varia specie e colori.

A destra di chi entra il trono pei principi, e dietro il coro una statua della Fama, in bronzo, che tiene nella destra una corona di alloro, e nella sinistra il libro della storia.

A sinistra un grandioso banco che sale dal porticato, appartenente alla sezione germanica, è riciuto il una intera collezione di conchiglie. Ai due lati di esso sono dei trofei formati da pesci-cani, piccoli coccodrilli ed armi per la pesca.

Quattro tappeti di velluto con molti fiori, palmizi, cedri ed aranci compiono l'ornamento basso del cortile-salone. In alto, e precisamente nel centro della volta, un gran drappo cremisi colle armi imperiali nel mezzo. All'intorno pendono dalle grandi finestre del porticato superiore dei tappeti *bleu* con sopra gli stemmi delle nazioni esponenti, nonchè le bandiere tutte di esse nazioni.

Dimenticavo un bellissimo ed immenso orso bianco... imbalsamato, che sta per taffarsi nella vasca centrale. Non certo che l'orso non mi avrebbe mai perdonato una dimenticanza di tal natura.

***

Alle undici antimeridiane giunse il Principe imperiale, presidente onorario e protettore dell'Esposizione, seguito dai suoi due figli, il principe Federico Carlo ed il principe Carlo.

Vennero letti due discorsi inaugurali: il primo dal direttore dell'Esposizione, Marcard, direttore della sezione d'economia provinciale al Ministero dei dominii e delle foreste; il secondo dal vice-presidente del Comitato per la Esposizione, professore Peters, direttore del Museo zoologico di Berlino.

Dopo ciò il Principe imperiale dichiarò aperta l'Esposizione ed al suono di una marcia, composta di tutti gli inni delle nazioni esponenti, il Principe, e tutti gli invitati cominciarono a fare la visita ufficiale dei locali.

Mi fu dato in quella di udire le note della Marcia reale italiana. Oh! quanto suonava dolce al mio cuore quella musica che mi ricordava la bella patria lontana! Mi pareva d'essere nuovamente in Italia, nella mia amata Italia. Ma ahimè! l'illusione durò poco e la Marcia imperiale germanica mi fe' ritornare ove io mi trovai.

Tutto ciò che v'è di più cospicuo nella scienza, nelle lettere, nella politica, nell'esercito faceva parte del corteggio.

Fra i tanti mi limiterò a citare il maresciallo Moltke, il dottore Virchow, il ministro Lucius, i professori Dohrn, ben conosciuto in Italia, Micha, Fritsch, Ranzau, ecc. Fra gli stranieri l'ottimo nostro ambasciatore conte De Launay, l'egregio professore Targioni-Tozzetti, il Solsky, direttore dell'imperiale Museo agricolo di Pietroburgo, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

***

Il Principe cominciò dal visitare l'*acquarium* la cui si gode del panorama di Napoli, di cui vi parlerò a lungo in altra mia; si fermò davanti a tutti i luoghi ove eranvi pesci da ammirare, ma ciò che attirava più specialmente la sua attenzione furono le magnifiche e varie collezioni di pesci vivi provenienti dall'Italia.

Il resto quindi a visitare i locali ove trovansi esposti i pesci freschi delle poche nazioni che concorsero in questa sezione.

Dico poche, poichè all'infuori di quattro nazioni, alle altre non fu possibile concorrere in tale gruppo, sia per la distanza enorme che dalla Germania le separa, che per la poca commodità dei mezzi di trasporto.

***

Quando il Principe imperiale entrò nella sezione italiana il professore Targioni-Tozzetti, attorniato dagli altri professori italiani mandati dal nostro Governo, si fece ad incontrarlo.

Il Principe, stringendo la mano al nostro commissario, si congratulò seco lui pel modo con cui era stata ordinata la sezione, assicurandolo inoltre che era veramente felice che l'Italia avesse preso parte all'Esposizione.

Quello che solo rincresce per noi Italiani si è che il Governo si sia così tardi deciso a prender parte a questa Mostra mondiale, ed è certo che, senza l'indefesso ed intelligente lavoro dei commissari italiani, l'Italia non avrebbe fatto la più bella delle figure.

Sia dunque reso omaggio alla buona volontà ed alla fatica spesa da questi bravi nostri compatrioti che colla loro attività superarono le quasi insormontabili difficoltà sollevate dalla lesina del Governo centrale.

***

Come già vi dissi, poche sono le nazioni che concorrono colla nostra pesci freschi. La Germania, l'Italia, la Russia, la Danimarca, la Svezia-Norvegia sono le sole che abbiano fin'oggetto qualche cosa.

I pesci del Mediterraneo e dell'Adriatico sono qui esposti su grandi strati di ghiaccio a fianco dei loro fratelli del Baltico e dell'Oceano.

Tutti sono freschissimi e si direbbe che da sole poche ore siano stati estratti dall'elemento infido.

***

Fu in questa sezione che il Principe più ebbe a lodarsi degli Italiani. Quivi infatti erano stati radunati per cura del solerte cavaliere Cirio gli abitatori de' nostri mari che bagnano le italiche sponde. Nè mancano i pesci de' fiumi e dei laghi vostri. Ben cento e ottanta qualità di pesci erano ivi rappresentate. Dal tonno alla tinca, dall'anguilla al salmone, dalla lampreda famose di Sacile alle specie varie delle tartarughe e delle ragnate tutti erano quivi riuniti, e gli abitatori del Po e dei laghi si trovarono per un momento a contatto coi loro fratelli marini.

Primeggiavano fra gli altri due enormi storioni presi nel Po e per cura del Cirio trasportati ed esposti a Berlino.

« Oh la mia cara Venezia! » esclamò estatico il Principe imperiale ammirando una stupenda collezione di pesci di Chioggia. Sua, veramente è un po' troppo; però quando è detto in tal modo fa assai piacere e rammenterà a noi che il nostro è pur sempre il giardino d'Europa ed il solo ricordo di esso fa uscire in esclamazioni ammirative uno straniero.

Quando S. A. visitò i banchi italiani di questa sezione — la sola Italia occupa tre banchi, mentre le altre nazioni non ne occupano che uno — gli venne dal nostro ambasciatore, che quivi lo aspettava, presentato il cav. Cirio.

— Augurio all'Italia mille industriali come voi, — disse il Principe.

E d'uopo forse dire che mai più bel complimento fu meglio indirizzato? Se non fosse infatti stato per l'attività ed acutezza di mente del Cirio, chi in Italia si sarebbe incaricato di trasportare e far conoscere a Berlino i pesci dei nostri mari e dei nostri fiumi? Chi si sarebbe incaricato di presentare le collezioni dei Municipii di Taranto, di Chioggia, di Garda e d'altri siti se non era Francesco Cirio?

In Italia è d'uopo infatti si scuota il letargo e molti nomini sorgano intraprendenti come questo nostro egregio commerciante, che non solo lavora pel proprio utile, ma vuole altresì che il suo Paese faccia buona figura ed acquisti quella reputazione che ancor gli manca all'estero e che acquisterebbe in fretta se molti figli avesse che a Cirio assomigliassero per intelligenza ed attività.

Il Principe si trattenne a lungo a parlare in italiano col cav. Cirio e da esso non si dipartì che quando si fu nuovamente esso lui congratulato e gli ebbe data una cordiale stretta di mano.

***

Gli sforzi eroici del Cirio ebbero però compenso degno.

Oggi infatti il giurì incaricato di giudicare la prima sezione — pesci freschi — dopo di avere percorso i banchi delle altre nazioni, si fermò a lungo a visitare quelli italiani ed alla vista di tanta ricchezza di prodotti non poterono i signori componenti il medesimo a meno di grandemente lodare l'Italia. Così pure fecero quelli che visitarono la collezione di conchiglie di Taranto. È certo insomma che la questa parte l'Italia, vista la pochezza delle esposizioni delle altre nazioni, uscirà vittoriosa in questo ramo della pisciccoltura.

Viva dunque l'Italia! e sia lode ai suoi figli che un tengono alta ed onorata la bandiera all'estero.

Le mercanzie esposte dal Cirio verranno domani vendute all'asta pubblica a benefizio dei poveri di qui, tale essendo la volontà del proprietario. A tale nobile esempio il Comitato non volendo rimanere superato, dichiarò che l'importo totale delle entrate di domani andrà a totale beneficio dei pescatori tedeschi ammalati od invalidi.

E ancora una lode e ben meritata al Cirio per l'atto sì filantropico e per la nobile emulazione suscitata. Le cose si fanno o non si fanno, disse il marchese Colombi. A quanto pare Cirio conosce benissimo questo proverbio e le cose quando le fa, le fa per bene.

***

Quelli che pure contano molto l'Italia in questa Mostra sono i diversi negozianti da corallo, napoletani, che intervennero alla Esposizione. Ma di essi parlerò in altra mia, non volendo più lungamente annoiare il benigno lettore. Mi permetto però solo di aggiungere ancora che qui pure abbiamo molte probabilità di uscire vittoriosi dalla prova. *Valete.*

NOTE VIENNESI

« *R. « In imbarazzo — Il tarocco e l'onor. Cavallotti — Le corna del diavolo — Il deputato salvatore — Il signor Depretis — Nuovo scoramento — La cavalleresca, i prezzi e la comodità — Il colosso — Il rollio — Le armi, i carri, i cavalli e le dame — L'entusiasmo. — La fine — ... l'on. Cavallotti.*

(R.) — 19 aprile 1880. — Davvero, mi trovo imbarazzato. Ho a scrivervi di politica? ho a darvi qualche ragguaglio sul carosello, sui teatri, sui fiaschi dei nostri artisti?

Sceglieto e fatemi uscire da questo ginepraio.

Vi darò la impressioni della giornata; pregovi però di anticiparmi la vostra indulgenza per il caso ch'io fossi un po' confuso nello esporre.

Vivaddio, chi volete che non si confonda in questa precipitosa fuga di avvenimenti!

***

Il 16 avevo preso un biglietto per la giostra della sera e stavo facendo i calcoli con me e meco se la festa riuscirebbe a noia, quando d'ecco giungermi la nuova del bando dell'onor. Cavallotti.

Corro all'Ambasciata, ma, neanche se il diavolo vi avesse messo le corna, non trovo nessuno.

Il mio egregio amico, cav. Ristori, è costà a respirare aria italiana, e probabilmente non torna più in questi paraggi; il conte Gussoni di Bene dovette partire immediatamente per Genova, causa un grave caso di famiglia; il consigliere non c'era.

Vado al Ministero: gli uscieri sono chiusi dal primo all'ultimo; corro all'ufficio della stampa: chiuso anch'esso; finalmente, come Dio volle, m'imbatto in un deputato le cui connessioni col Governo sono da tutti conosciute ed appressate, e gli confido le mie pene.

« Caro mio, che brutta cosa è codesta! Ma che ci vuoi fare? » « Ma vorrei sapere come, perchè... » « Eh sì, anche se il perchè non fosse noto a tutti! Mi domandi piuttosto come mai la polizia di Trieste potè essere al poco pratica in affari politici da non consultarsi col Ministero prima di mettersi in una via così rischiosa!.... Ma, vedo, il Depretis (non quello di Roma già, ma il governatore del litorale) è un gran brav'uomo, un eccellente amministratore, ma di sangue freddo ne ha poco, assai poco, e così si è messo in un imbroglio, da cui felici noi se usciremo salvi! Ma vanga domani che le saprò dire qualche cosa di più. »

E così dicendo mi salutò e mi lasciò sempre furiato e incerto sul da fare.

Vi avrei telegrafato quanto mi era riuscito a spigolare, se non avessi saputo che il dispaccio sarebbe stato intercettato.

Dunque m'incammino verso la Burg triste, pensoso e per nulla disposto a godermi lo splendido spettacolo di cui m'ero proposto riferirvi per disteso.

***

A furia di spintoni, e lavorando di spalle e gomiti, arrivai a cacciarmi nel parterre, d'onde s'accede alla cavallerizza. Quando mi trovai al posto, somigliavo come un povero cervo cui si era data una caccia di parecchie ore. Che ressa di disposizioni s'erano dunque prese per far entrare senza impacci tanta povera gente che, per cavarsi il gusto di ammirare l'*high life* viennese in un terreno ad armi cortesi, dovette spendere una buona somma di fiorini? Figurarsi che con cinque fiorini s'acquistava appena il diritto di stare in piedi, stretti stretti come tante acciughe salate per due buone ore, e che una sedia non troppo comoda costava dai 10 ai 50 fiorini!!!

Avevo dinanzi a me un colosso; il tratto in tratto, quando quella grossa mole moveva o una mano o il capo o la persona, mi veniva fatto di gettare uno sguardo sul maneggio; del resto era sospeso tra cielo e terra, e in balia a un cavallo indiavolato, che poco mancò non cadesse malato di mal di mare.

E che cosa vidi? Poco, affè mia, e se non avessi assistito per caso ad una prova, non avrei neppure un briciolo da raccogliere. L'entrata trionfale passò quasi in silenzio generale. Lo sciorgolio delle spade e delle lucenti armature d'oro e d'argento smaltate taluno di molteplici colori raggruppati in modo armonio; i carri dalle forme stranamente bizzarre, dagli arabeschi a foglie d'edera, d'acanto e di... lattuga lussureggiata, con quelle gentili colonnine svelte svelte, sorreggenti archi coperti di foglie di mirto o baldacchini di seta; i cavalli impazienti, frementi, scalpitanti, coperti di ricche bardature medioevali... Ah, e quelle belle, bellissime dame di cui sarebbe stato difficile dire se sfolgoreggiassero più le loro ricche vesti o gli occhi belli, affascinanti, azzurri o neri... sovrecchiarono il pubblico talmente che non trovò la lena necessaria all'applauso.

Ma ecco che prorompe un urlo, un uragano, un solo grido dal petto di tremila spettatori.

Ah, oh, cecoli, non li vedi? sì, sì! Dio mio! *seriti Gott!* sorreggimi mamma!.....

Sono gli araldi dell'Imperatore — quello di Gorizia, quello della Dalmazia, poi l'araldo della Galizia e della Carniola. Suonano le fanfare, la banda intuona l'inno dell'Haydn, cioè no, dell'Impero, qual superbo, maestoso corale che fa vibrare anche il cuore del più scettico; la folla sorge in piedi e... povere le mie orecchie!

La quadriglia dei falconieri e quella dei lanzi desta furore, ma io non la vidi che traverso ad un piccolissimo pertugio fra il gomito ed il fianco del mio colosso.

Lo dame si fecero ammirare assai, ma io avrei bramato non averle... tanto lontane. Oh! così belle, in verità non perderebbero nulla a lasciarsi ammirare più davvicino.

Insomma, la festa riuscì dal lato artistico e dal lato finanziario; ma, che volete? l'onorevole Cavallotti e il suo caso mi frullavano di continuo nella mente, e, povera me, io non potei fare il mio dovere come avrei desiderato.

A domani!

Lettere, Arti e Teatri

× « **Diritti degli artisti in Italia ed all'estero.** » — L'avv. Mosè Amar è noto cultore di quell'intricatissima materia che fu finora per noi in Italia: *La proprietà artistica e letteraria.*

Su quest'argomento ha già fatto parecchie pubblicazioni che son giustamente tenute in altissimo pregio.

Ora, in occasione dell'Esposizione artistica e del Congresso, l'avv. Amar ha pubblicato un opuscolo di circa 120 pagine dal titolo: *Diritti degli artisti in Italia ed all'estero.*

Se ne provvedano gli artisti perchè è pratico dei loro diritti.

× **La festa al Circolo degli Artisti.** — Ecco le varie feste che sono annunziate per questi giorni, una delle più interessanti ed originali sarà certamente quella che si prepara al **Circolo degli Artisti** per la sera di giovedì 29 corr.

Non vogliamo essere tacciati d'indiscrezione nè meritarci un'altra volta il nomignolo di astrologi dell'avvenire svelando tutti i misteri di quella serata che farà epoca negli annali cotanto ricchi e gloriosi di una delle prime nostre istituzioni.

Diremo però che il Circolo, con applauditissima larghezza, sostenerà interamente le spese senza aprire in proposito veruna sottoscrizione; egli è evidente che trattandosi di una fiorida e vigorosa Società di oltre 800 soci, numero lo unico da bisognar di sapere quanti saranno i degustatori di agnolotti che *Gioventù danza* viene in persona a preparare da Cagliaretto.

Ben provvide adunque la Direzione nell'aprire un registro sul quale basta che i soci vadano inscriversi perchè le mandibole possano almeno in quella sera compravare l'attività febbrile di cui si è già parlato.

Ma, diranno i lettori, questo i soci lo sanno, e a noi non importa. Ditoci piuttosto in che consista l'originalità della festa.

Ah! ecco... (*La suite prochainement*).

× **Circolo degli Artisti.** — La Direzione prega i signori soci che intendono di intervenire alla serata che il Circolo offre il 29 *corrente mese* agli artisti esponenti e ai membri del Congresso Artistico, di volersi iscrivere nell'apposito registro che è aperto presso la Segreteria fino a *lunedì* 26 *corrente*.

× **Ricevimento al Club Alpino Torinese.** — La sezione torinese del Club Alpino Italiano — l'anziana fra le 36 consorelle che costituiscono un solo nucleo sociale lungo le cerchia delle Alpi e la catena degli Appennini — ebbe anch'essa il felice pensiero di dare un ricevimento agli artisti ed espositori che convengono a Torino per l'Esposizione di Belle Arti.

Questo ricevimento avrà luogo la sera di venerdì, 30 corrente, alle ore 8, nella Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. Dal bellissimo terrazzo del Monte i gentili ospiti ammireranno tutto il panorama dalla città e dalle Alpi.

Coi rappresentanti dell'Arte italiana sono pure invitati ad intervenire il geniale consorgno i rappresentanti delle pubbliche Amministrazioni, i rappresentanti della stampa, quelli più ragguardevoli Società che hanno sede in Torino e i soci del Club Alpino Italiano ed esteri.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 130.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIII.

(Seguito)

Matteo s'era taciuto come aspettando risposta, e stava col capo basso, gli occhi rivolti a terra, tremante, timoroso delle parole che sarebbero uscite dalle labbra di suo figlio.

Questi, per un poco — per un tempo che al padre disgraziato parve lungo come un'ora di dolore, — non parlò, non si mosse. Teneva sempre il viso chiuso, il corpo curvo in una postura di abbandono quasi disperato: lo avreste detto insensibile. E frattanto la mente stanca del corrodente pensiero, pareva si lui stesso venirgli meno, assopirsi nell'idiotismo. Era di lui che si trattava? Erano casi sup quelli intorno a cui si travagliava impotente il suo spirito? Erano sogni, tormenti, d'incubo, follie di cervello malato o realtà tremende? Parlo felice!... Quell'uomo che diceva di essere suo padre, gli giurava di aver voluto farlo felice!... Felice!... E a qual punto lo aveva ridotto! Non aveva più forza a sdegnarsi, a ribellarsi; sentiva un generale esaurimento di tutto l'esser suo.

— Che faceste voi? — disse poi lento, a voce fioca, stentata, senza alzare il capo, senza muoversi, senza guardare colui al quale parlava. — Il primo bisogno a noi, la prima felicità è la famiglia; cominciaste per toglierm'ela... Avessi avuto alcuno da amare!... A me la morte rapì dunque la fortuna di avere una madre; e anche un padre mi è sempre mancato!... Voleste farmi ricco e nobile: non v'è nobiltà che non poggi sul valore e sull'onore; non v'è ricchezza che valga, se non acquistata onestamente... Voi ciò dovevate pensarlo... Mi cacciaste in una esistenza falsa e fittizia, dove non ho mai sentito un affetto... Ah mi avreste lasciato povero... ma orgoglioso di poter nominare mio padre!

L'Arpione rispose con un gemito: l'altro continuava sempre con quel tono abbattuto, dolorosissimo per disperata rassegnazione.

— E ora, al punto in cui m'avete ridotto, che faccio più di me, della mia vita? M'avete condotto fin dentro al tempio della grandezza e della felicità umana, ma per farmene ignominiosamente scacciare quando appunto il più acceso desiderio me ne strugge: avete, per inalzarmi, accumulato un piedestallo d'inganni, di frodi, di infamie, perchè a un tratto mi crollasse sotto, e io, ignaro, innocente, puro precipitassi nel fango e mi vi lordassi tutto e ne fossi perduto per sempre. Oh! il più accanito nemico non avrebbe potuto, coll'ardente e tenace voluttà della vendetta, prepararmi una sorte peggiore!...

Il vecchio si torceva le mani in un accesso di furioso dolore.

— Ah non dire così!... — esclamava ansante. — Questo è per me un troppo supplizio... Non avrei mai creduto di venirne a questo... Son tanti anni che lavoro e che stento. Ogni privazione, ogni umiliazione, ogni vergogna quasi mi tornava una gioia. « È per mio figlio! » mi dicevo: e bastava. E ora tutto rovinerebbe? Tutto si rovescierebbe sul capo a me... e a te!... Pazienza a me! Ci conto, l'aspetto, mi piace. Oh! io rimango pure schiacciato: ma tu!... O che non c'è rimedio? Non c'è qualche modo da uscirne tu, puro, nobile, grande qual sei?

Alfredo scosse il capo e disse fermamente con quel medesimo tono di abbattimento mortale;

— No, non ce n'è... Bisogna ingoiar tutto l'amaro calice, fino a morirne...

Matteo interruppe con un grido:

— Per amore di Dio! — disse disperatamente: — per la memoria di tua madre, non parlar di morire. Tu sei mio; la tua vita è mia, ogni goccia del tuo sangue la devi a me, ed è mio tesoro. T'ho dato la ricchezza, io e te: ma la mia ricchezza sei tu, la mia felicità sei tu... e non puoi privarmene... Calpestami, maledicimi anche, ma conservami la tua vita... Ch'io possa vederti, contemplarti, ammirarti!

Alfredo non si mosse, non fiatò, come se non avesse neppure inteso; e l'altro più ansioso e spaventato:

— Piuttosto, se alcuno ha da morire; se la giustizia umana, crudele e cieca qual è, o anche la divina, che non si manifesta molto migliore; se una barbara necessità vuole il sacrificio d'una vita, ecco qui la mia. Son pronto, Alfredo, te lo giuro. T'ho dato tutto di me: la quiete, l'onore, la coscienza; darò volentieri anche il sangue. Ma tu, no; tu no!... A te la gioventù sorride..... sorriderà ancora la vita... Sì, sì, sta certo... Persuaditi: al mondo chi fa tutto, chi può tutto, è la ricchezza. Tu l'hai... Vedi: io ho ancora più denari di quello che crede il mondo.

Il giovane fece un atto di ripugnanza.

— Andremo via di qua, — soggiunse vivacemente Matteo. — Ci recheremo tanto lontano che non il menomo rumore giungerà fino a noi di questo paese, di questa gente, di questa ridicola, corretta e ipocrita società... troverai amori quanti ne vuoi... e adulatori e omaggi quanti se ne possa desiderare...

Alfredo interruppe alzandosi con atto di impazienza dolorosa.

— Basta!... Voi non m'capite... Noi non parliamo il medesimo linguaggio... e non ci potremo intender mai. Quello che sia da farsi, non lo so ancora; bisogna che ci pensi, seriamente, a lungo, chiamando a raccolta tutte le forze del mio animo, tutte quelle della mia intelligenza. Lasciatemi solo.

Il vecchio fece un gesto, ma Alfredo non lo lasciò parlare,

— È necessario! — soggiunse con forza; — lo voglio... Quello che avrò deciso, lo farò sapere anche a voi..... A voi prima di tutti.

— Ma voi mi prometterete Alfredo...

— Non vi prometto nulla: — prorupp violentemente il giovane.

Matteo si buttò in ginocchio e giunse le mani.

— Per pietà! Per carità! — gridò. — Non iscacciatemi con uno spavento sì terribile in cuore... Voi non pensate a morire?

Alfredo stette un momento prima di rispondere: un momento che per Matteo fu un'agonia; si passò la mano sulla fronte lentamente; poi disse a voce bassa:

— Ci penso.... ma non la farò...

— Oh vo ne supplico... non per me... in nome di quell'angelo che fu vostra madre.

— Alzatevi... Sì, per mia madre... Sarà un'espiazione la vita... un'espiazione di falli non miei... ma un'espiazione necessaria... Ahi credendo fare la mia felicità, voi mi avete fatto molto male!... Dio vi lo perdoni!

Il vecchio si trascinò in ginocchio fin presso di lui e tentò di prendergli una mano.

— E tu? — disse ansioso. — E tu? Non mi perdoni tu?

Prima che Alfredo avesse tempo a rispondere, s'udì presso all'uscio il rumore d'un passo d'uomo che s'accostava e quello d'una mano che si posava sulla grucciola della serratura e stava per aprirla.

— Alzatevi! — gridò con accento imperioso Alfredo, e preso alle braccia il vecchio lo fece drizzare in piedi.

L'uscio si aprì: padre e figlio si volsero ambedue a vedere chi entrava.

Sulla soglia, fermandosi un momento a guardare chi c'era in quella stanza, prima di inoltrarsi, stava una aria più seria del solito, quasi direi solenne, sempre colla sua solita squisita eleganza, il Maggiore delle Guardie, conte Ernesto Sangré di Valneva.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Dovranno perciò dar visione del loro speciale contrassegno:

1° I membri della Commissione generale per la IV Esposizione nazionale di Belle Arti — muniti medaglia smaltata;

2° Gli esponenti — muniti di biglietto rosso;

3° I rappresentanti della stampa nazionale ed estera — muniti di tessera gialla;

4° I soci del Club Alpino Italiano inscritti in qualsiasi sezione — muniti del biglietto personale di riconoscimento rilasciato dalla Direzione centrale per l'anno 1880 per mezzo delle Direzioni sezionali (cartoncino verde);

5° I soci delle Società alpine estere — muniti di distintivo sociale.

Onore al Club Alpino Torinese!

Spettacoli d'oggi

Carignano, a. 8 1/2. — (lettera A) — *Il Conte Rosso.*

Vittorio, o. 8 1/2. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, a. 8 1/4. — *Il romanzo di un giovane povero.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Rigy Bisz*, opera — — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Comparsa del gigante chinese Chomg-Chi-Lang.

Rossini, o. 8 1/4. — *Batista l'imbianchino* — *Pipin a l'Exposition d Turin* — *Un milanese in mar.*

Balbo, o. 8. — *Emanuele Filiberto.*

Museo artistico storico plastico di L. Veltée. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

25 aprile.

Le ritirata colle fiaccole. — Erano circa le 8 1/2. Quasi tutta Torino si era riversata in piazza Castello. Ogni circolazione era interrotta: era un brulichio immenso, una selva di cappelli, cappelloni, cilindri, keppi, elmi; era un di quei sussurri profondi e cadenzati proprio d'una folla imponente che aspetta, e tratto tratto qualche grido si levava qua e là, ma tosto soffocato, perchè tutti volevano aspettare ad scompare insieme in un evviva generale.

Le gallerie del palazzo della Prefettura pavesate, brillavano anch'esse di una folla di persone: ogni finestra, ogni terrazzo, ogni abbaino dei palazzi che attorniano piazza Castello rigurgitavano di folla; sotto le arcate dei portici folla; folla sui finestroni e sui piedestalli dei lampioni del palazzo Madama. Su tutta questa grande scena agitata splendeva magnifica fra le torri del palazzo la più tranquilla luna d'aprile.

Ecco un grido generale s'innalza dalla piazza. Si vede venir giù da via Roma un primo manipolo di lampioncini verdi che si agitano impazientati, si lavano, si abbassano.

A capo del manipolo è la banda del Municipio che intuona la Marcia Reale; ai suoi fianchi sono i pompieri che portano le fiaccole dalla luce rossastra. Il corteo si apre a stento il passo nella folla; ma va, va, in mezzo agli applausi non più frenati, alle grida di chi sa quanta migliaia di gente, viene a passare sotto il balcone della Galleria delle Armi. Là la Marcia Reale echeggia i suoi squilli più acuti e ad ognuno di quegli squilli che la pur sempre la virtù di elettrizzare gli animi come se si udisse la prima volta, la folla rompe in applausi e in grida di Viva il Re! Viva l'Italia! Ed ecco S. Re d'Italia si appressa al balcone, allo storico balcone d'onde trentadue anni fa... Ma chi lì non ieri sera vedendo affacciarsi la nobile figura di re Umberto, ricordando gli avvenimenti che il Re Magnanimo inaugurava da quel balcone, non si sentì il cuore come preso da due strette forti, prepotenti, non si sentì trascinar nuovamente da un unanime entusiasmo, in un rapidissimo pensiero non rivide la nostra storia di trentadue anni di trepidanze, di entusiasmi, di glorie?...

Ma il Re si affacciò salutando, e come in un grido solo tutta la piazza gli rispose. Presso il re Umberto compare anche la Duchessa di Genova, quindi il Duca d'Aosta, poi il sindaco senatore Ferraris, poi altre figure che nella penombra della galleria non si potevano distinguere.

La folla non resse più un momento dall'applaudire: un evviva incalza l'altro, un applauso s'aggiunge all'applauso, le mani si battono agitandosi, si scuotono cappelli e fazzoletti.....

Bellissimo è l'effetto dei palloncini che sprazzano la luce vardaguola agitandosi continuamente: i palloncini verdi passano, ed ecco avanzarsi un manipolo di bianchi; a capo un'altra banda, e nuovi squilli della Marcia Reale: la folla rompe in nuovi urrà al balcone reale, imbiancato dalla nuova luce; quindi anche questo manipolo passa. Passa un altro rosso, poi un cilestrino, poi di nuovo uno color rosa.

E le cinque bande passano coi lampioncini e le torcie intuonando successivamente continui echi di trombe e di evviva: Evviva il Re! Evviva l'Italia! Evviva Casa Savoia!

Lo spettacolo durò così splendido circa tre quarti d'ora. Finalmente S. M. il Re e i Principi salutano la folla che applaude ancora una volta freneticamente, poi essi si ritirano, e dietro i lampioncini e le bande che hanno inflato un Po, lentamente si disperde Torino giudente.

Un'altra classe di *Travetti* dimenticata. — In un precedente numero ci siamo occupati del miserando stato dei comunali del Lotto, i quali non 70 lire e 5 centesimi mensili devono far fronte al molteplici bisogni della vita. Or bene c'è un'altra classe di derelitti che merita pure di essere sollevata dal Governo, e questa è la classe degli aiutanti postali. Questi poveri *Travetti* dopo 18 mesi di servizio gratuito e dopo varii esami subiti sono ammessi allo stipendio col meschino assegno di L. 91 65, da cui bisogna però dedurre la multe che pure aumentino di giorno in giorno.

Come fanno costoro a vivere? Non si sa.

Nella condizione davvero per regi impiegati a cui sono affidate le corrispondenze di migliaia e migliaia di cittadini!

Si pensi dunque anche alla condizione degli aiutanti postali se si vuole che siano attivi ed onesti.

Associazione universitaria pel tiro a segno. — Il Comitato si fa premura di comunicare ai membri dell'Associazione universitaria pel tiro a segno che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano anche quest'anno volle onorare l'Associazione facendole dono di un elegantissimo *sfiorcaire* da lavoro per studente per farne oggetto di una gara speciale.

Questa gara avrà luogo mercoledì, 28 corr., in occasione della solenne inaugurazione dell'esercizio 1880 della R. Società pel tiro a segno.

Vincerà il premio il colpo più centrale.

Il premio trovasi esposto nella vetrina del sig. Jauretti.

Un nuovo magazzino di generi di novità per uomo verrà aperto in Torino nel p. v. luglio, nell'angolo di via Po e Piazza Castello. Ci si assicura che questo stabilimento industriale sarà arredato con lusso non comune e fornito di merceanzie le più eleganti e moderne. Auguriamo buona fortuna a questa nuova casa.

Bersagli. — Ieri, nella nostra Cronaca, abbiamo fatto alcune severe osservazioni sulle concessionarie dei bersagli sul corso Siccardi. Le nostre critiche si fondavano sopra informazioni avute da taluno del pubblico. Ci si fa ora osservare che queste informazioni non sono esatte, e provengono da persone che possono aver avuto la traveggole, o il sospetto più lungo della realtà. Se non ravvisiamo i fatti, andono nel vuoto, di necessità, anche le nostre critiche.

Cronaca nera. — A Torino.

Rapina. — B. L., d'anni 21, torcitore in ferro, abitante in via Pasmalacqua, si presentava ieri alla Questura dichiarando che la sera del 23 corr. verso le 10 1/2, mentre transitava per via Rossini (angolo di via della Zecca), uno sconosciuto che lo precedeva di pochi passi da un altro, sconosciuto gli strappò l'orologio d'argento del valore di L. 12 e poscia si diedero alla fuga.

Si ritiene che la denuncia del B. sia simulata.

*** *Borseggio.* — M. G. d'anni 30, da Genova, fu arrestato ieri per borseggio a danno di certo V. B.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 aprile all'Ufficio della stato civile municipale.

Fontana Riccardo, impiegato, resid. a Torino, con Farraro Adele, resid. a Torino.

Gandolfi Achille, negoziante, res. a Torino, con Corlito Felicita, residente a Torino.

Milla Giuseppe detto Luigi, famiglio, resid. a Torino, con Boiglio Teresa, serva, residente a Torino.

Trapioli Pompeo, fonditore in caratteri, residente a Torino, con Imperar Giuseppa della Cecilia, res. a Torino.

Pasquale Paolo, fabbro-falegname, residente a Torino, con Vignale Maria, sarta, res. a Torino.

Bosco Crispino, decoratore, resid. a Torino, con Gaudina Rosa, commessa negoziante, residente a Torino.

Vigliardi Giuseppe, tipografo, resid. a Torino, con Rodo Giulia, residente a Torino.

Bergia Angelo, operaio all'Arsenale, resid. a Torino, con Salsa Rosa, sigaraia, resid. a Torino.

Marietti Agostino, sarto, resid. a Torino, con Marengo Maria, pensionatrice, residente a Torino.

Rissa Carlo, fattorino di banco, residente a Torino, con Orsilippi Clotilde, cameriera, residente a Torino.

Pagnoni Bonomino, impiegato privato, residente a Torino con Cuccia Arpalice, res. a Moncalieri.

Pistamiglio Giovanni Antonio, negoziante, residente a Torino, con Aprile Lucia, res. a Rivoli.

Oberto Vittorio, parrucchiere, residente a Torino, con Oberto Paola, giornaliera, resid. a La Morra.

Bonavia Antonio Pietro, soldato, resid. a Nizza Mare, con Girardo Giuseppa, cuoca, resid. a Cuneo.

Cordero Giuseppe, deceduto allo Ferrovie, resid. a Torino, con Quaquero Teresa, cuoca, residente a Torino.

Barello Francesco, panettiere, res. a Torino, con Bigot nino Maria, resid. a Torino.

Novarese Giuseppe, cappellaio, res. a Torino, con Bertinetti Caterina, cucitrice, residente a Torino.

Castagnero Giuseppe, operaio in falegnami, resid. a Torino, con Cavoretto Maria vedova Paglia, sigaraia, res. a Torino.

Ceresa Paolo, macchinista alle Ferrovie, residente a Torino, con Bolla Teresa, casalinga, residente a Torino.

Coalova e Colova Chiaffredo, falegname, residente a Torino, con Casetto Carola, lavandaia, residente a Torino.

Gorgerino Giovanni Tommaso, cerrettiere, resid. a Torino, con Rocca Silvia, giardiniera, res. a Torino.

Alice Michelangelo, famiglio, res. a Torino, con Garigito Giuseppina, impagliatrice da sedie, resid. a Torino.

Dalla Domenico, giardiniere, resid. a Torino, con Bellezza Rosa, res. a Torino.

Peroni Orsola, filatrice, res. a Torino, con Schiavo Maria, resid. a Torino.

Ghirlano Melchiorre, impiegato, resid. a Torino, con Persod Elena, res. a Torino.

Mauna Giuseppe, parrucchiere, resid. a Torino, con Vandalina Rosa vedova Militard, coppessatrice, res. a Torino.

Imperor Vittorio, negoziante, resid. a Torino, con Rachello Carola, resid. a Torino.

Garrone Battista, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bellezza Maria, cameriera, resid. a Torino.

Vallerotti Matteo, mastro muratore, resid. a Torino, con Marcuero Rosa, res. a Torino.

Viasio Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Rosso Maddalena ved. Fanelli, fruttivendola, resid. a Torino.

Lantranchi Giuseppe, commesso negoz., resid. a Torino, con Bosco Virginia, res. a Torino.

Novarese Valentino, muratore, resid. a Torino, con Vercellino Caterina, cameriera, resid. a Torino.

Rosso Stefano, negoziante, res. a Torino, con Albano Carola, res. a Torino.

Aidilado Francesco, muratore, resid. a Torino, con Rosso Margherita, ecc., res. a Torino.

Prelotti Pietro, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Trucano Maria, sigaraia, resid. a Torino.

Fornaca Antonio, orefice, resid. a Torino, con Bert Anna, sarta, res. a Torino.

Torrelli Camillo, negoziante, resid. a Torino, con Bottasio Maria, res. a Nichelino.

Alcardi Giuseppe Luigi, falegname, resid. a Torino, con Ferrero Barbara Caterina, sarta, resid. a Carignano.

Carghino Giovanni Andrea, bracciante, resid. a Torino, con Bertolo Marianna, contadina, res. a Lemie.

Rivella Antonio Secondo, negoziante, res. a Genova, con Grandi Olimpia Anna, cuoca, res. a Genova.

Lamagna Vincenzo Bartolomeo, impiegato in ritiro, res. a Vercelli, con Relatore Marcellina, resid. a Torino.

Balladore Giuseppe, cocchiere, resid. a Torino, con Bellini Emma, cameriera, res. a Torino.

Franza Giuseppe, possidente, resid. a Torino, con Gualfioni Maria, res. a Torino.

Carnevi e Carnevi Isidoro, operaio in carrozze, resid. a Torino, con Gilardi Rosa, sarta, resid. a Torino.

Aghetta Giovanni, calderaio, resid. a Torino, con Andre Clotilde vedova Brizzolara, res. a Torino.

Spoldi Domenico, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Cicolla Maria, cucita, res. a Torino.

Brombolo Teodoro, guardia daziaria, resid. a Torino, con Turre Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Borsengo Stefano, negoz. in commestibili, resid. a Torino, con Taillandier Luisa vedova Garneri, resid. a Torino.

Schianli-Ricci marchese Andrea, proprietario, res. in Bologna, con Bianchi di San Secondo contessa Cristina vedova Montagnini di Mirabello, res. a Torino.

Rossi Maurizio, soprecarico, res. in Arona, con Quaglia Maria, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *aprile*.

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Scarampi di Prunet marchese Maurizio e Raffo nobile Francesca — Arès (od Arese) Giovanni con Rolle Angela — Bardi Giuseppe con Pavese Emilia — Camino Carlo con Baldovino Carolina — Ferrua Michele con Bracco Virginia — Fissore Giovanni con Tombis Maria — Gastaldi Giuseppe con Domicheiis Caterina — Ingarmino Giuseppe con Bellardi Anna — Vaj Ernesto con Vigna Clementina.

Morti. — Massa Teresa nata Arnaud, d'anni 44, di Torino, sigaraia — Monetti Marina, id. 9, di Pinerolo — Arduino Giuseppa, nata Listello, id. 71, di Marentino — Lombardi Angela nata Cicchino, id. 80, di Pinerolo — Simondetti Rosa, id. 54, di Thonon (Francia) — Marchetti Domenico, id. 63, di Busano, fornaciaio — Garnetti Eusebio, id. 50, di Vercelli, falegname — Dapurati Rosa, id. 86, di Torino — Forno Carlotta, id. 68, di Oneglia — Patrito Domenica, id. 70, di Villa Castelnuovo — Castagneri Giovanni, id. 73, di Ceres — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 7, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 24 *aprile* 1880.

Altezza barom. ridott. a 0° e mill.	Termom. centig. all'esterno	Direzione e forza del vento	Stato del cielo	Pioggia in mill.
9 a. 733,6	+13,2	0,8 NE	sereno	
12 m. 732,2	+19,0	1,0 E	sereno	
3 p. 731,8	+21,1	0,5 E	sereno	
6 p. 732,0	+20,4	1,2 E	sereno	
9 p. 732,2	+17,7	0,9 E	sereno	

Temperatura estrema al Nord: Minima + 13,0
in gradi centesimali: Massima + 21,8
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 25 aprile + 12,7.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 26 aprile — Nascere del *Sole* 5,17. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 7,18. Nascere della *Luna* 9,58 sera. Passaggio al merid. 1,12 matt. Tramonto 5,48 matt. Diorno della *Luna* 17°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico di Valentino il 25 aprile 1880.

Temperatura minima di questa mattina +10°0
id. massima di ieri +21 8

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 24 aprile — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 35 p.

Il barometro è salito leggermente nell'Adriatico inferiore e nel golfo di Taranto; da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia, specialmente nel Tirreno inferiore e nella Sicilia. Pressione nella 763 mm. Il cielo è sereno. Il mare è generalmente tranquillo, ed è agitato soltanto al nord ed al sud della Sardegna. Soffiano venti di maestrale moderati a Bari ed a Brindisi, forti al Capo Leuca, di nord fresco a Venezia; venti deboli altrove.

Probabile la prevalenza di tempo calmo con cielo nuvoloso e qualche perturbazione atmosferica.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 22 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—1.0	Bordeaux	16.0	6.0
Stockolma	17.0	5.0	Lione	18.3	4.9
Christiansund	13.0	4.0	Nizza	17.8	12.9
Copenaghen	16.0	6.0	Madrid	20.5	4.4
Arkona (Ba.)	11.7	8.1	Lisbona	24.0	11.0
Yarmouth	15.0	8.3	Trieste	19.0	13.0
Bruxelles	16 3	8.7	Torino	18.0	10.5
Amburgo	18.0	8.0	Moncalieri	20.2	10.3
Cassel	16.0	6.0	Firenze	22.0	12.0
Breslavia	20.0	10.0	Roma	22.0	11.0
Cracovia	23.0	9.0	Napoli	19.0	12.0
Vienna	23.2	12.0	Palermo	19.0	12.0
Semmering	24.0	6.0	Castellamare	15.0	4.8
Berna	18.4	8 8	Algeri	19.0	13.0
Parigi	19.1	5 4	Tunisi	16.0	5.0
			Biskra	23.0	7.0

In Russia il termometro segna —3°2 ad Arkangel, —1°5 a Vologda, +3°1 a Pietroburgo e +0°4 a Mosca.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria

nella 2ª decade (11-20) *di aprile* 1880.

La stagione umida e piovosa della seconda metà della prima decade del corrente aprile continuò ancora per tutta la seconda decade, dove più dove meno. In questa però la pioggia fu distribuita nelle nostre provincie in maniera affatto diversa che nella prima decade; e mentre nella Liguria la pioggia fu scarsa e rara, nel Piemonte fu in molti luoghi copiosa e frequente.

A Genova non cadde acqua che nei due soli giorni 16 e 17 ed a Porto Maurizio nel solo giorno 16; per contro, nelle stazioni poste nella pianura o sull'imbocco delle valli della provincia di Torino se ne ebbe quasi tutti i giorni. Pure frequenti caddero le piogge nella provincia di Cuneo; meno nelle due rimanenti di Alessandria e di Novara. Dove però la pioggia si ebbe più copiosa fu nella provincia di Cuneo; e nel capoluogo, a Cuneo, nel solo giorno 16 si ebbero mm. 70,4 d'acqua, quanta cioè non se ne ebbe per tutta la decade in nessuna stazione delle rimanenti provincie, eccetto Balme d'Ala nella provincia di Torino. In generale, la pioggia fu nelle valli più scarsa che nelle pianure e scarsissima si fu nella Valle d'Aosta, come suole d'ordinario accadere. La neve si vide segnalata nelle nostre Alpi, ed in fondo a qualcuna delle valli, come nella Val d'Ala.

La temperatura, dapprima alquanto bassa, dopo il giorno 19, in cui toccò nella più gran parte dei luoghi il minimo valore della decade, si accrebbe poco a poco notevolmente, raggiungendo il massimo negli ultimi due giorni, 19 e 20. In molti luoghi il termometro oltrepassò i 20 gradi; a Torino (Orto Botanico), Pinerolo, Bra e Vignale toccò e si avvicinò ai 23 gradi, ad Alba superò i 24°. Avevamo così in questi giorni colori più forti che in tutto il resto d'Italia, non esclusa la Sicilia (dove a Palermo si ebbero soli 20 gradi), e pari a quelli dell'Africa, dove sul litorale mediterraneo il termometro oscillava in questi giorni tra 22 e 28 gradi. Invece oltre Alpi, nell'Austria ed in alcune località della Francia meridionale, il calore era più intenso, ed il termometro salì anche a 25 gradi a Trieste, a Cracovia, a Clermont, ecc.

Temporali scoppiarono nel giorno 11 nelle provincie di Alessandria e di Torino, e nei 19-20 nell'Astigiano, nel territorio di Torino, nella provincia di Cuneo e sul Lago Maggiore. Essi non furono dannosi per le campagne, le quali anzi dappertutto procedono bene ed hanno riportato non lieve vantaggio dalle piogge propizie e dal temperato calore di questa decade, secondo che risulta dalla testimonianza di tutti i nostri corrispondenti.

Le descritte vicende atmosferiche derivarono, secondo il consueto, dal succedersi delle burrasche al sud ed al nord del continente europeo. Le piogge dei primi dieci giorni ci furono arrecate da un'onda di depressione che dal mezzodì della Spagna e dall'Africa s'incamminò nell'11 verso la nostra penisola, che attraversò nel 12, per dileguarsi il giorno appresso sull'Adriatico e sulla Dalmazia. Quelle dei rimanenti giorni ci vennero dalle altre onde barrasiche che entrarono in Europa pel golfo di Guascogna, in quella che altre anche più intense si dirigevano dall'Arcipelago britannico verso le regioni settentrionali del Mare del Nord e del Baltico. Della suddette onde la più forte per noi si fu quella del 15-16 che cominciò dal Portogallo, e che rese il tempo cattivo nel 16 in tutte le antiche provincie; mentre nel 13 s'era avuta in queste una tregua momentanea e generale per un rapido innalzamento del barometro, che fu di poca durata.

A questo proposito molti dei nostri lettori avranno senza fallo notato come le piogge che piacile caddero dopo il 13, andarono sempre congiunte a barometro relativamente alto. Segno è questo che non basta consultare questo solo istrumento per esplorare il tempo; nè riescono sufficienti a tale scopo le osservazioni meteoriche di una sola contrada, nè molto meno quelle di una sola località.

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dall'11 al 20 aprile* 1880.

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.		
Aosta	18°4	0°4	pioggia	15.0 mm.
Balme d'Ala	14.2	—3.3	piogg. e neve	44.0 mm.
Cavour	21.4	4.6	pioggia	82.0 mm.
Châtillon	18.0	2.5	id.	4.0 mm.
Chieri	20.5	4.7	id.	33.0 mm.
Courmayeur	16.0	6.0	id.	15.5 mm.
Ivrea	22.2	4.2	id.	64.6 mm.
Lanzo	17.2	4.6	id.	57.8 mm.
Moncalieri	20.2	4.2	id.	44.5 mm.
Pinerolo	23.0	8.0	id.	71.3 mm.
S. S. Michele	16.4	1.6	id.	57.5 mm.
Torino (Orto botanico)	23.0	5.2		

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.		
Alba	24°5	8°5	pioggia	39.0 mm.
Borgo	19.8	3.0	id.	93.8 mm.
Bra	22.7	3.2	id.	54.6 mm.
Carrù	19.4	2.8	id.	72.9 mm.
Casteldelfino	15.4	—1.1	id.	52.8 mm.
Ceva	16.5	4.5	id.	89.8 mm.
Crissolo	14.0	—0.5	neve	120.0 mm.
Cuneo	21.8	4.3	pioggia	119.3 mm.
Demonte	19.5	1.5		
Dronero	17.3	3.3	id.	64.2 mm.
Fossano	19.4	4.7	id.	102.0 mm.
Mondovì	19.7	4.3	id.	66.1 mm.
Saluzzo	20.0	5.2	id.	94.5 mm.
Valdieri	17.5	1.5	id.	93.1 mm.

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.		
Alessandria	20°7	4°8	pioggia	11.4 mm.
Viguale	22.5	5.7	id.	22.9 mm.
Valpeglino	20.3	5.9	id.	5.5 mm.

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.		
Campoino	18 7	6°9	pioggia	48.5 mm.
Domodossola	18.4	6.1	id.	21.2 mm.
Graglia	15.0	9.0	id.	73.5 mm.
Levo	18.2	4.0	id.	42.9 mm.
Novara	21.4	6.5	id.	13.1 mm.
Ornavasso	20.0	6.1	id.	29.5 mm.
Pallanza	21.0	4.8	id.	68.4 mm.
Varallo	12.9	4.5	id.	62.1 mm.
Vercelli	22.5	5.0	id.	9.7 mm.
Vigevano	21.4	5.0	id.	10.5 mm.

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.		
Genova	16°8	9°0	pioggia	4.2 mm.
Savona	19.7	9.0	id.	21.1 mm.

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.		
Portomaur.	19°3	9°2	pioggia	5.0 mm.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 23 aprile.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

24 aprile.

L'ARRIVO DEL RE

Il Re è arrivato, ed, arrivando, ha ritrovato l'antico affetto della sua diletta Torino.

Deve essere stato molto commosso; il suo volto, i suoi lineamenti esprimevano evidentemente la emozione dell'animo.

Ma diciamo dell'arrivo ordinatamente.

Alla Stazione.

Primi ad attendere il Re alla stazione erano giunti il Sindaco e i membri della Giunta municipale.

Poi il prefetto comm. Casalis col consigliere delegato Demicelis e la Deputazione provinciale.

V'erano inoltre la Presidenza del Senato e i rappresentanti la Presidenza della Camera; il comm. Busselino, procuratore generale della Corte di cassazione; il comm. Fecli, presidente della Cassazione; il comm. Noce, pres. della Corte d'app.; il questore comm. Mazzi; i comandanti generali di divisione e del Corpo d'armata ed altre parecchie rappresentanze.

Costoro s'inoltrarono sotto la grande galleria della stazione.

Sotto i portici della stazione, ai due banchi dell'uscita centrale di questa, facevano ala la banda musicale dell'Associazione generale degli operai, la rappresentanza di questa Associazione, gli studenti dell'Università di Torino e di Genova e una trentina di altre rappresentanze di Società e di Sodalizi della nostra città colle loro bandiere.

La piazza davanti alla stazione era poi tenuta libera da pochi carabinieri e da forse una compagnia di fanteria e di bersaglieri.

Via Roma era ingombra di folla; piazza Carlo Felice, i portici ingombri; i balconi e le finestre tutti gremiti di eleganti signore, e molti di bandiere nazionali.

Pareva essere ritornati ai bei tempi delle dimostrazioni nazionali: un sole luminoso, splendido, un'atmosfera primaverile e tanta agitazione per le vie e per le piazze imprimevano una vivacità, una festività insolita e bella all'antica capitale piemontese.

Poco prima delle quattro giungevano alla stazione il principe Eugenio di Carignano, la principessa Maria Clotilde di Savoia-Bonaparte e il principe Amedeo duca d'Aosta.

L'arrivo.

Alle 4,10 precise il fischio della vaporiera annunziava l'arrivo del treno reale alla stazione di Torino: un minuto dopo il convoglio si arrestava fra i saluti e gli evviva della folla.

Appena il convoglio si fermò, s'aprì lo sportello del vagone reale e il Re ne discese immediatamente e abbracciò il fratello, la Principessa e il Principe di Carignano.

Indi, salutati il prefetto comm. Casalis e il sindaco Ferraris, rivolse alcune parole al presidente del Senato comm. Tecchio e al vice-presidente della Camera onorevole Spantigati.

In quella erano pure discesi i ministri Cairoli, Miceli e Villa, il generale De Medici e gli altri personaggi che accompagnavano il Re.

Un minuto dopo il Re dava il braccio alla sorella Principessa Clotilde, e seguito dal Principe di Carignano e dal fratello Duca Amedeo si incamminava per uscire dalla porta centrale della stazione.

Allora ricominciarono gli applausi.

Quando il Re comparve sul limitare del portico fu un lungo applauso, un grido, un evviva prolungato: il Re si fermò commosso; le trombe dei bersaglieri intuonarono la Fanfara Reale; la banda musicale operaia seguì con la Marcia Reale.

Il Re s'avanzò poscia e gli studenti da una parte e le Società operaie dall'altra gli si affollarono incontro battendo le mani e gridando evviva.

Poi il Re si avviciò alla bandiera degli studenti e ringraziandoli diresse loro cortesi parole e lodò la generosità dei loro sentimenti; si rivolse quindi alla Presidenza degli operai e stringendo quelle mani incallite si disse vivamente commosso di così festosa accoglienza.

Di qua e di là intanto la massa di studenti e di rappresentanti entusiasti pareva che dovesse soffocare il Sovrano e coloro che lo seguivano.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari Commerciali

PARIGI (sera) aprile,	23	24
FARINE 3 m. pel c. (1)	L. 64 25	64 —
» per maggio	» 64 —	65 75
» per luglio-ag.	» 60 25	59 75
» pei 4 mesi mesi	» 57 —	58 50
ZUCCH. n. 3 13 10/13 (2)	» 56 25	56 25
» » 7/8	» 62 25	62 25
» bianco 3	» 66 75	66 75
» raffinato mesi	» 141 50	141 50

LIVERPOOL, 24

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 22000.

HAVRE, 24

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 7250.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

MARSIGLIA, 24.

FRUMENTI — Import. ett. 3219

» — Vendite » —

Mercato pesante

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sacco perduto.

MONCALIERI, 23 aprile. — Ecco i prezzi per mivia del bestiame vivo:

Samarl	L. 11	— a	11 50
Vitelli 1ª qual.	» 9	— a	9 50
Id. 2ª »	» 7	50 a	8 50
Meggie	» 5	25 a	6 50
Scrianne	» 4	— a	6 50
Tori	» 5	50 a	6 50
Buoi 1ª qual.	» 7	50 a	8 50
Id. 2ª »	» 6	50 a	7 50
Mulali	» —	— a	— —
Montoni	» 5	— a	6 —

La Borsa.

Rivista settimanale.

24 aprile 1880.

Alla Borsa, dopo una settimana di quella agitazione che generano negli animi i dubbi e lo incertume d'ogni sorta, i timori e le speranze che si avvicendano ad ogni momento, non vi è nulla che meglio riposi lo spirito dell'evidenza delle cifre, quando queste mostrano d'un tratto, col confronti a cui si prestano, l'inanità dei giudizi fatti e la vera tendenza del movimento. Così questa settimana, mentre ascrivilva sotto auspicii abbastanza lieti, in seguito alla chiusura in rialzo della precedente ottava, manifestava fino dal primo giorno una debolezza che non si aspettava e che, continuando, sembrò giustificare fino all'ultimo momento delle apprensioni in realtà non fondate, come risulta paragonando i prezzi della chiusura d'oggi con quelli di sabato scorso.

Difatti la chiusura di Parigi di sabato scorso si portava i seguenti corsi:

Ammortizzabile	85 05
3 0/0 francese	83 47 1/2
5 0/0 francese	119 25
5 0/0 italiano	84 45

La chiusura d'oggi:

Ammortizzabile	85 07 1/2
3 0/0 francese	83 50
5 0/0 »	118 95
5 0/0 italiano	84 15

Risultato finale:

Ammortizzabile rialzo	cent. 02 1/2
3 0/0 franc. »	02 1/2
5 0/0 » ribasso	30
5 0/0 ital. »	30

Sui prezzi del principio del mese l'Ammortizzabile presenterebbe sempre lo stesso piccolo aumento; il 3 0/0 francese nessuna differenza; il 5 0/0 avrebbe in realtà guadagnato 5 centesimi da 118 90 a 118 95; l'Italiano solo sarebbe in vero ribasso di 25 centesimi da 84 50 a 84 15.

Volendo riportarsi alle notizie che ci pervengono giornalmente, bisogna pur convenire che la Borsa di Parigi conserva sempre una mirabile fermezza ed una costante tendenza all'aumento; e se in qualche momento manifesta certa debolezza, questa le viene sempre dalle Borse estere e particolarmente dalle piazze di Germania.

A Vienna, a Francoforte, a Berlino ed anche a Londra la speculazione, dietro l'esempio di Parigi, è tutta al rialzo, ma sulle piazze di Germania particolarmente, i mezzi non corrispondono alla buona volontà, la speculazione è sopraccaricata di titoli, il credito si restringe, i capitali tendono a scomparire, e quando il bisogno di alleggerirsi s'impone, egli è sempre sulla Borsa di Parigi che si riversano i titoli che colà vengono di troppo, e se in quei momenti a Parigi non si manifesta maggiore debolezza, bisogna pinttosto ammirare la potenza dei mezzi di cui dispone.

Questo spiega il tenore di quei dispacci giornalieri che riportano all'andamento delle piazze di Germania tutte le modificazioni che si producono a Parigi, mentre quella Borsa lasciata a se stessa tende sempre naturalmente al rialzo.

Però in questa settimana comparve nuovamente sull'orizzonte quella nube che può oscurare il cielo della Borsa di Parigi. Il giornale dei *Débats* pubblicava un articolo in cui il sig. Paul Leroy Beaulieu mostrava che oramai non può più essere di molto ritardata la conversione della Rendita 5 0/0, non essendo giusto di pagare questo tasso ai portatori dei titoli di Rendita, con grave danno dei contribuenti, mentre lo Stato può trovare dei capitali al 3 0/0 circa. Finora il Governo francese non venne a questo passo per fini politici, ma se è vero che si voglia addivenire alla rinnovazione del Parlamento prima dell'epoca stabilita, egli è certo che dopo non si porterà più in lungo la conversione.

Noi facciamo cenno di queste circostanze minacce all'Italia, perchè agraviatamente la nostra Rendita segue, esagerandoli, tutti i movimenti della Rendite francesi, ma più particolarmente quelli del 5 0/0. Così in questa settimana in cui le Rendite francesi hanno assunto il carattere della tendenza conversionista, cioè sostegno e rialzo dei due 3 0/0 e ribasso del 5 0/0, l'Italiano solo avrebbe in vero ribasso di 25 centesimi da 84 50 a 84 15.

Volendo riportarsi alle notizie che ci pervengono giornalmente, bisogna pur convenire che la Borsa di Parigi conserva sempre una mirabile fermezza ed una costante tendenza all'aumento; e se in qualche momento manifesta certa debolezza, questa le viene sempre dalle Borse estere e particolarmente dalle piazze di Germania.

Riguardo al nostro Consolidato si potrebbe forse anche aggiungere che conserva a rendarlo debole le incertezze, il disordine, lo stato di sfasciamento che presenta il nostro Parlamento, il quale forse ha pur esso bisogno di ricorrere a nuove elezioni per riprendere nuova forza.

Riguardo ai progetti finanziari che potrebbero influire sull'ulteriore andamento della Rendita regna sempre il più profondo mistero. Vedremo se il seguito della discussione sul bilancio dello Stato ci porterà qualche luce su questo argomento.

Alla nost

Finalmente il Re potè uscirne e alla carrozza scoperta a due cavalli accompagnò e fe' salire la sorella, e di fianco ad essa egli prese posto; innanzi avevano il Duca d'Aosta e il principe di Carignano.

Nuovo scoppio di applausi.

Vennero poi nelle altre vetture i ministri Villa e Micoli, il Cairoli che nella russa, diviso dai suoi a cagione della gamba inferma, dovè salire in vettura solo, indi Sindaco, Autorità, Presidenza, ecc.

Lungo la via grandi applausi, evviva al Re e all'on. Cairoli.

In piazza Castello.

Appena le carrozze reali sono comparse in piazza Castello è scoppiato un fragoroso battimani. La folla non si è accontentata di acclamare il Re, ma ha voluto salutare la vettura fin quasi dentro al portone del Palazzo Reale. Colà, dopo pochi minuti e quando il Re è salito nei suoi appartamenti, la moltitudine, che s'ingrossava sempre più per l'arrivo di nuovi venuti, ha fatto a S. M. una bellissima dimostrazione.

Con acclamazioni e con grida entusiastiche si volle rivedere la maschia figura di Umberto I e allora si spalancarono le due finestre di mezzo al I° piano, furon collocati sul davanzale due drappi rossi orlati d'oro, e poco dopo comparve il Re a capo scoperto. Egli guarda la folla e saluta abbassando il capo e muovendo il cappello a cilindro colla mano destra.

Applausi, grida e saluti innumerevoli dei cittadini.

S. M. è circondato dalla Duchessa di Genova, dalla principessa Clotilde, dal principe di Carignano e dal duca d'Aosta col tre principini suoi figli.

L'altra finestra è occupata dal sindaco, dal ministro Villa e altri personaggi.

Per 5 minuti il Re, salutando i raggi del sole che gli battono proprio sul viso, guarda e saluta; poi si ritira in mezzo a nuove e fragorose acclamazioni.

Alle 5 i dimostranti gridavano ancora sotto le finestre del Palazzo Reale: *Evviva il Sovrano d'Italia!*

Nonostante la forma affatto privata dell'arrivo, Torino ha voluto fare al suo Re una splendida accoglienza e ci è riuscita, come riesce sempre quando al lascia guidare dal suo affetto e dal suo patriottismo.

L'arrivo degli studenti genovesi.

Coi treno delle 11 e mezzo e col successivo delle 12 e 10, giungeva da Genova un centinaio circa degli studenti accorsi alla festa dell'Esposizione.

Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova i colleghi studenti della nostra Università colla bandiera.

Fu un'accoglienza festosissima, un bello spettacolo di cordialità e di allegria. Si scambiarono evviva a Genova e a Torino, qualche amplesso e strette di mano.

Studenti genovesi e torinesi entrarono quindi in città per via Roma e andarono a cenumare in loro bella compagnia con una prima seduta al *Caffè Romano*.

Là si rinnovarono le feste inaugurate da un vermouth che gli studenti torinesi offersero agli ospiti: quindi, fatta un po'd'assemblea, fu deliberato di trovarsi tutti alla quattro nuovamente alla stazione ad incontrare S. M. il Re.

Ciò che si fece, come vi ha detto la Cronaca precedente.

Ma dobbiamo però aggiungere una parola: la condotta degli studenti nella giornata d'oggi fu degna d'ogni maggior elogio; sicchè noi di cuore ci uniamo alla cittadinanza per dir loro un *evviva* e un *bravi* proprio di gran cuore.

CORRIERE DEL MATTINO

25 aprile.

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE

Da piazza Castello a piazza dell'Esposizione.

Alle 9,30 cominciò la sfilata delle carrozze dal Palazzo Reale diretto all'Esposizione. Lungo tutta la via Roma era schierata la truppa dall'un dei lati, e nella piazza Castello fino alla cancellata del palazzo i diversi Corpi dell'esercito facevano alla imponente. Alle 9,45 la carrozza reale uscì dal palazzo. Il Re, in grande uniforme, aveva alla sua diritta S. A. la Duchessa di Genova (reduta in *faille* verde con cappello canarino chiaro), di fronte l'on. Cairoli e il comm. Villa.

Lungo la sfilata, la folla prorompeva in ovazioni al Re che si volgeva a destra e a sinistra, ed alzava gli occhi ai balconi parecati e rigurgitanti di signore e signorine, salutando continuamente colla mano all'elmo. Egli dimostrava in special modo i soldati e gli ufficiali e gli si vedeva in volto la commozione. Allo sbocco di piazza Carlo Felice e Corso V. E. lo spettacolo era imponente. La folla acclamante, lo sventolare dei pennoni, gli addobbi delle case, i concenti delle fanfare rendevano la scena gaia ed animata.

***

Superbo oltre ogni dire era lo spettacolo che presentava il Corso Siccardi e specialmente il crocicchio dei due Corsi Siccardi e Vittorio Emanuele.

La truppe durano grande fatica a tenere indietro una fiumana di gente che affluiva da tutti gli sbocchi.

Sventolavano da ogni parte bandiere e salutavano armi ed armati.

Tutte le palazzine erano gremite di persone alle finestre ed ai balconi; un'infinità di visetti, di visoni e di visini attraverso i cancelli dei giardini; parasolini e ombrelle di qua e di là; soprattutto gremiti, formicolanti di persone i palchi delle case in costruzione a levante, ove, con felice pensiero, i proprietari avean coperto i ponti e le travi con pavimentare bianche e rosse.

Andiamo innanzi. Due ale di truppa avviano dal Corso Vittorio Emanuele sul Corso Siccardi. Chi deve andare all'Esposizione deve passare fra una schiera degli alunni della Scuola militare o degli Allievi Carabinieri; dietro loro la folla è sempre più pigiata.

***

Sulla piazza dell'Esposizione.

Prima dell'arrivo del Re si sono recate all'Esposizione, colle rispettive bandiere, oltre a 40 rappresentanze di Società colla musica dell'Associazione generale degli operai in testa.

Queste rappresentanze si erano radunate fin dalle ore 9 in piazza Solferino e hanno sfilato in buon ordine pel corso Siccardi in mezzo a gran numero di cittadini.

Colle Società operaie si è unito anche il R. Albergo di Virtù colla propria bandiera e tutti hanno preso posto sul piazzale dell'Esposizione.

La resa delle vetture intanto cogli invitati e coi rappresentanti le Autorità si faceva animata più che mai. Le guardie potevano a stento tenere indietro la gente che si accalcava presso le aiuole del corso Vittorio Emanuele e del corso Siccardi.

***

Alle 9 1/2 è giunto il senatore Ferraris, sindaco di Torino, colla Giunta. Alle 9 3/4 le rappresentanze del Senato e della Camera scortate da carabinieri a cavallo.

Pochi minuti dopo sono arrivate le loro altezze reali il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano colla loro Casa militare. Furono ricevuti cogli onori militari.

***

Arrivano nuove vetture, ma assenio oltrepassata l'ora fissata dal programma dell'inaugurazione, le guardie di P. S. invitano i cocchieri a retrocedere.

Che contrattempo per tutti quei signori in marsina e cravatta bianca!

***

Alle 10 e qualche minuto le trappe che facevano ala sul corso Vittorio Emanuele e sul piazzale dell'Esposizione, cioè l'Accademia militare, la legione Allievi carabinieri, il 25° reggimento fanteria ed un reggimento di bersaglieri, hanno avuto il segnale dell'*attenti*.

È il corteggio reale che si avanza.

Movimento nella folla.

Tutti si spingono dietro le file dei soldati. Alcuni si arrampicano sugli alberi, altri sulle cancellate del Corso. Parecchi birichini prendono d'assalto una scala.

Ecco l'equipaggio reale.

Applausi, saluti, evviva al Re.

La fanfare suonano la Marcia Reale.

***

Il Re scende di vettura pel primo e stringe la mano al Duca d'Aosta. Dopo lui scende la Duchessa di Genova, cui il Re porge il braccio e successivamente discendono i ministri Cairoli e Villa.

A ricevere il Re ed i ministri si presentano il Sindaco e il conte Sambuy. Dietro loro invito, il Sovrano e la Duchessa genovese verso l'atrio del palazzo.

Fanno ala una siepe di ufficiali, senatori, militari.

Le fanfare squillano sempre più scatenate; dai cori e dalla piazza si levano voci di viva il Re.

Il Re è entrato nel salone dell'Esposizione. Lo seguono i ministri, i ciambellani, i cerimonieri; quindi un nugolo di espositori, di artisti e di invitati, che, accalcati nell'atrio, la guardie non riescirono a tenere addietro: le dame di Corte davono raccomandare alle forze dei loro cavalieri per penetrare nel salone. È un'agitazione, un susurrio; gente entra e gente vuol ancora entrare.

Le guardie pigliano una misura radicale e chiudono la porte.

Allora nel piantarreno e nelle gallerie si fa silenzio.

***

Nell'interno del Palazzo.

Per dire dello spettacolo animato, vivace della folla che si accalcava nel grande atrio interno del Palazzo; per dire come la elegante semplicità di quest'atrio risaltava dall'adornamento di eleganti signore, di personaggi gallonati, di ufficiali dell'esercito in gran parata, di tutte quelle teste calve, bianche, giovani, capellute; per dire lo scintillio dei brillanti e delle gemme, e più di tanti occhi, e quella varietà di colori ond'erano adorne le belle signore che spiccavano nel fondo nero e bianco delle marsine e delle cravatte; per dire di tutto questo spettacolo non ci ho a questo punto che una esclamazione: Stupendo!

Entrando a destra erano le autorità: i varii capi delle Amministrazioni, i consoli, i rappresentanti la Camera di commercio, i presidi delle varie facoltà dell'Università, i rappresentanti dell'esercito, i rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati, le persone della Corte reale, la Deputazione fe i consiglieri provinciali, poi i consiglieri comunali, indi i membri della Commissione generale dell'Esposizione, il Comitato esecutivo e i Sottocomitati di accettazione o di collocamento dei capi d'arte.

Di fronte, dall'altra parte dell'atrio a sinistra, erano gli invitati: i direttori dei giornali di Torino, e dopo le signore, alle quali erano stato destinato apposito sedile.

Aggiungiamo subito con compiacenza che la nostra società nella sua parte più gentile ed elegante era rappresentata degnamente e adornava in modo brillante la bella scena.

Nel mezzo un elegante tappeto con i seggioloni per i Personaggi Reali rivolti verso la galleria; la vista di questa chiusa in fondo dall'atrio da grandi cortine di velluto cremisi a frangie dorate.

Nella tribuna che rigira per tre lati attorno all'atrio a metà del volto, erano nel lato di fronte i pubblicisti e i rappresentanti della stampa di tutto il Regno; ai fianchi altre moltissime eleganti signore e molti altri invitati.

***

Prima delle 10 tutto era zeppo; i posti occupati e ombreggiati.

Qualche corrispondente di giornali illustrati nostri ed esteri, colla matita e l'*album* cercava di ritrarre dall'alto della tribuna quella scena che, per l'irregolatezza, la vivacità, l'agitazione di colore che vi pigliavan parte, pareva volesse sfuggire alla loro impressione.

Il Sindaco e il Prefetto erano fuori del palazzo ad attendere S. M.

Alle 10,10 si ode lo squillo di trombe, si sentono le note della fanfare; quella folla si commuove tutta presa da impazienza, da una agitazione unanime.

Le Presidenze delle Camere vanno ad incontrare il Re.

Dopo un minuto esso entra con la Duchessa di Genova, i Principi di Carignano e d'Aosta.

Un evviva, un applauso fragoroso lo saluta. La Duchessa siede; il Re si ritte; i principi Amedeo ed Eugenio gli stan dietro; di fianco, innanzi ad esso, a destra i ministri Cairoli, Villa e Micoli colle presidenze della Camera.

Finito l'applauso il Sindaco si avanza e legge il seguente discorso:

« Maestà,

« Questa che oggi in Torino s'inaugura Solennità nazionale, vi trova a ridesta giovinezza patrie ricordanze.

« Torino, che venne il 1045 accolse per la prima volta la giovane e robusta Aquila Sabauda, che nel 1360 ebbe le sue sorti definitivamente congiunte alla Vostra Casa, assistette, un secolo dopo, a spettacolo memorando.

« Amedeo VI, il *Conte Verde*, aveva riempito il mondo del suo nome per la cavalleresca spedizione di Oriente. Pari a quella delle virtù guerriere, era la sua fama di senno e di giustizia.

« Genova e Venezia, potenti rivali che da tre anni si dilaniavano in una funesta lotta, al volsero ad Amedeo VI, perchè sedesse giudice ed arbitro nelle loro contese.

« Era, come oggi, domenica, 15 maggio del 1381; le campane a festa; le bandiere ai veroni; in mezzo ai cittadini accalcati, ecco dirigersi verso il turrito Castello, che sorge al ergo in mezzo alla nostra città, due Corteggi: sono i Legati di Genova e di Venezia; onorevolmente accolti fra due file di uomini d'arme colla lancia ornata di pennoncelli azzurri, entrano nell'aula maggiore. Quivi il Principe circondato da Baroni e Capitani, ricevuti e scambiati gli atti di cortesia e di omaggio, invita gli Oratori ad esporre le loro ragioni. In altra solenne adunanza del dì 6 successivo agosto pronunziò il Lodo; i Belligeranti accettano e firmano i patti da Lui dettati.

« Cominciò allora in Italia l'autorità popolare della Vostra Casa. Essa vi si mantenne e vieppiù vi si assodò, poichè nei cinque secoli che assegnarono i Principi Sabaudi tennero fiso lo sguardo e volsero le opere all'Italia.

« Il vantaggio fu comune e sommo, chè nella pienezza dei tempi preparati con perseverante senno, coraggio e abnegazione qui convengono, non più sole Genova e Venezia, ma tutte le genti italiane, non a comporre dimidii, ma, affratellate sotto lo scettro costituzionale della Reale Casa di Savoia, a nobile gara nelle Arti, a fare rediviva, voglia Iddio! il genio che rese così celebrato fra noi il Secolo XVI.

« Questa Esposizione di Belle Arti è la quarta che si compie nella Patria risorta.

« Prima, per propria iniziativa, fu Parma, la seconda fu tenuta in Milano, la terza a Napoli; viene quarta Torino, per unanime suffragio di quel Consesso di Artisti che in Napoli, prima che fosse data sede permanente in Roma, fece voto perchè si raccogliesse nelle nostre mura; e Torino, grata al fraterno pensiero, cercò di rispondere alla fiducia in essa riposta.

« Piacque a V. M., così provvido e munifico studioso del progressi dell'Arte, di andeadare che l'Esposizione si intitolasse al Suo Alto Patronato, e ne assumesse la Presidenza onoraria il Suo Augusto Fratello, l'amato Principe Amedeo.

« Il Municipio Torinese avuti quale e quanto fosse il debito suo; all'onore concertogli volle misurare i mezzi che stavano in suo potere.

« Dopo lunghi studi, ponderata si erigeano, per pubblico concorso, apposito Edificio destinato all'*Arte moderna*; vi aggiunse un *Museo per l'Arte applicata all'industria*; infine, per graziosa concessione fatta dal suo Palazzo dalla Società Promotrice di Belle Arti, provvide perchè fri si potessero riunire i tesori dell'*Arte antica*, sparsi in questa superiore parte d'Italia.

« E gli Artisti Italiani risposero con egregie opere qui mandate, con mirabili Capi d'arte raccolti.

« Una *Commissione generale* scelta fra le sante Notabilità artistiche di tutto il Regno, diede consigli ed aiuti; un *Comitato Esecutivo* da esso eletto nel suo seno, con mirabile operosità, con zelo ispirato all'amore dell'arte e della patria, vi consacrava tutte le sue cure; benemeriti Imperiali *Comitati*, in parte designati per libero voto degli Espositori, presiedettero ai delicati e spinosi incarichi dell'accettazione e del collocamento. Mercè il concorso di tutti, al giunse a tale che, superata ogni difficoltà pratica e tecnica, con esempio pressochè unico che raro, si è dato di potere, in questo giorno prefisso, inaugurare completamente ordinata l'esposizione di ben tre mila Capi d'arte che vi faranno splendida mostra.

« Sire,

« La Vostra Terra natale ha in questo momento l'alto onore di salutare, in nome di tutta la Nazione, il suo Re, circondato dagli Augusti Principi, dalle Presidenze del Senato e della Camera, da' suoi Consiglieri, dalle Rappresentanze di tanti Municipi, di insigni Collegi.

« Noi sentiamo profondamente quanto onore, il nostro onore è commosso per gratitudine, ma gratitudine virile, come quella di chi, pur desiderando di meritare, ed aspirando ad avere l'affetto di tutti gli Italiani, sente di potervi degnamente rispondere con fraterno contraccambio. »

***

Alla fine di esso la folla applaude e il Re avanzandosi e stringendo la mano al senatore Ferraris si congratula con lui.

Dopo del Sindaco il presidente del Consiglio dei ministri onorevole Cairoli risponde con alcune belle e patriotiche parole.

***

Discorso Cairoli.

Maestà, Signori,

Io sono lieto che per debito d'ufficio tocchi a me prendere la parola per salutare la IV Esposizione Nazionale che si inaugura in questo momento, ed ha la fortuna di essere inaugurata dalla persona di S. M. il Re d'Italia, dei Reali Principi e da tanti illustri personaggi e benemeriti cittadini; di vederla inaugurata in questa cara città che fu sempre l'immagine del più puro patriottismo e che infonda nel cuore di tutti noi le più grandi e profonde emozioni.

Il degnissimo Sindaco di Torino accennava nel suo discorso la memoria di quel tempo allorchè i Duchi di Savoia sedettero arbitri fra gli Stati italiani che contendevano fra loro rivali.

Quei Duchi, a tanta distanza di secoli, per certo erano presaghi del voto che un giorno avrebbe fatto Italia tutta; erano presaghi del destino che li aspettava; tutti gli Italiani il avrebbero chiamati un giorno, non più a comporre i litigi e le discordie fra loro, ma a redimerli a nazione.

Il giudizio dato fra i due antichi Stati di Italia così era preludio all'opera che più tardi i Re di Sardegna erano chiamati a compiere in Italia.

Nè noi oggi abbiamo da rattristarci troppo amaramente dei dissidii che allora dividevano le provincie italiane fra loro. Perchè le barriere politiche non bastarono giammai a impedire e a separare il concetto unico dell'Arte italiana.

Quando i tempi permisero una più libera manifestazione del pensiero artistico, le differenze delle scuole italiane si mostrarono così atte ad esplicare in tutti i modi un concetto, a tutte portarono nel loro svilappo l'impronta del genio italiano.

Le differenti scuole regionali conservarono integro il retaggio degli avi, e l'Italia, nelle creazioni dell'Arte, salutò la più splendida e sublime manifestazione dell'unità della patria.

Gli è quindi con profonda commozione ch'io applaudo ai custodi delle nostre Arti Belle.

A nome del Governo io mi congratulo colla Commissione ordinatrice e colla Città di Torino che seppe preparare così splendida accoglienza alla IV Esposizione Nazionale.

Certo non poteva accadere di meno in questa splendida città, la quale, come meritò un tempo il nome di Augusta, così nei giorni più tristi e più dolorosi del nostro risorto mantenne vivo e incolume il pensiero della unità e della redenzione della patria, e accolse nel suo seno quei patrioti che, guidati dal Grande Re Galantuomo, fecero libera l'Italia.

E il dì dell'inaugurazione di così solenne Esposizione nazionale lo terminò con un grido che sarà diviso e ripetuto da tutti, perchè esso viene al cuore di tutti: Viva il Re!

***

Un immenso scoppio d'applausi, un grido entusiastico di *Viva il Re!* accolse le parole eloquentissime e generose dell'on. Cairoli, che noi abbiamo tentato di riprodurre.

Altre triplice salve salutò poscia Re Umberto quando, dando il braccio alla Duchessa di Genova, seguito dalle Autorità passò a visitare le sale.

Così fu inaugurata la IV Esposizione Nazionale.

Esposizione d'arte antica. Inaugurazione.

L'Esposizione di arte antica si aprirà al pubblico domani, lunedì, al tocco.

Vi avranno ingresso le *tessere* rosse, gialle, bianche e biglietti straordinari da *lire cinque* che si troveranno alla porta.

Il Comitato esecutivo.

IV Esposizione nazionale. Catalogo ufficiale generale.

Vincenzo Bona, Torino. Presso lire una.

È uscito il Catalogo-Guida dell'Esposizione. Le opere esposte sono distinte in quattro categorie: *a*) Scoltura — carta bianca; *b*) Pittura — Carta rosea; *c*) Architettura — carta verde; *d*) Arte applicata all'industria — carta gialla.

Il Catalogo segue i numeri secondo la disposizione delle sale.

Gli è annesso un indice alfabetico degli artisti ed espositori colle indicazioni della patria e del domicilio.

L'edizione è nitida ed accurata.

Circolo degli artisti.

La Direzione del Circolo degli artisti si pregia avvertire i signori esponenti non domiciliati in Torino, che presso il Comitato esecutivo nel palazzo dell'Esposizione havvi apposito registro perchè si compiacciano inscriversi, indicando esattamente il loro indirizzo, per ricevere immediatamente la lettera di frequentazione delle sale del Circolo.

Forestieri a Torino.

Il sig. John Cook, figlio del noto assuntore di viaggi Jh. Cook di Londra, è venuto appositamente a Torino per visitare l'Esposizione, di cui s'interessa in modo particolare, all'intento di attirarvi i biondi figli d'Albione. Egli ha già fatto stampare migliaia di cartellini col *cliché* dell'Esposizione e li unisce a mo' di gratuita *réclame* ai biglietti di viaggi. La casa Cook ha stabilito delle gite speciali a prezzo ridotto a Torino può attendersi un bel contingente di visitatori d'oltre Manica.

Il signor John Cook, che ha l'attività del padre, si merita i nostri ringraziamenti.

Auguri degli italiani di Parigi.

Il nostro speciale corrispondente di Parigi ci telegrafa in data d'oggi, 25, ore 9,20:

«

Molti membri della colonia italiana di Parigi mandano, per mio mezzo, le loro congratulazioni ed i loro auguri alla città di Torino per l'inaugurazione della Esposizione Nazionale di Belle Arti.

La sala per la stampa.

Ieri è stata aperta nei nostri uffici la sala messa dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese* a disposizione dei pubblicisti delle altre città d'Italia che vengono a Torino per l'Esposizione di Belle Arti. Già parecchi colleghi giornalisti ci onorarono della loro presenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dalla sera

Londra, 24. — Gladstone accettò il mandato di formare il Gabinetto ed assumerà il portafoglio del cancelliere dello Scacchiere. È probabile che Granville assuma gli esteri, ed Hartington la guerra.

Barcellona, 24. — La squadra italiana, composta di due fregate ed un avviso, lasciò questa rada.

Dal mattino.

Roma, 24. — *Camera dei deputati.* — Ammessi dagli Uffizi, si dà lettura delle proposte di legge: di Guala per la **costituzione della provincia di Vercelli**; di Rinaldi per quella di **Savona**, di Cagnola per quella di **San Francesco di Lodi**, e di Sangiuliani Giammantonio per quella di **Chiavari**. Se ne rimanda la svolgimento dopo i bilanci.

Leggesi anche una proposta di Ungaro per disposizioni relative **al trattamento delle vedove ed orfani degli ufficiali**, a cui si accordò l'urgenza per matrimonio contratto senza il sovrano consenso.

Proseguesi la discussione dei progetti sulle **spese straordinarie militari**.

Marselli, associandosi a Ricotti e Tanari, della Commissione del bilancio della guerra, che converga arrestarsi nella costruzione dei cannoni da 100, provvedendo invece per la difesa delle coste a maggior numero da 32 e al materiale relativo, plaude alla Commissione per le modificazioni dei progetti in discussione. Riconosce che questi provvedono a molti bisogni, ma resta ancora molto a fare, e lo dimostra.

Trattando delle fortezze di sbarramento, prova come, secondo il sistema che si prescelga, la somma proposta è superflua o insufficiente. Nel parlare poi dei mezzi di difesa, crede che questi debbano essere: un armamento dell'esercito di prima linea, l'organizzazione delle milizie alpine, dando loro un perfetto carattere di territorialità e un forte di sbarramento delle Alpi. Malgrado le loro imperfezione, voterà le presenti leggi, ma raccomanda si completi il piano organico del nostro armamento, nel quale esse ci fanno progredire.

Alvisi consente in vari punti con Marselli, ma non sulle spese per le piazze d'armi e le caserme, preferendo impiegare quel denaro per un uniforme armamento della 1ª e 2ª linea. Quanto alle fortificazioni, crede necessario lo sbarramento delle Alpi Giulie, un campo trincerato sul Tagliamento, una fortezza a Palmanova e la conservazione di Verona. Propone poi che il Ministro dia il cavallo ai portabandiere, e che nei combattimenti possano servire di guida e di centro.

Ricotti conviene con Marselli che si abbandoni Verona come campo trincerato, ma non che questo si trasporti alla montagna. Dà poi alcune spiegazioni personali, a cui Marselli replica brevemente.

Peruzzi, come ha votato nella Commissione del bilancio tutte le proposte per accrescere la forza dell'esercito, benchè sia convinto doversi per esso armai portare il bilancio della guerra a 190 milioni, così voterà queste leggi. La nostra posizione dell'Italia non consente indugi nel renderla forte, rispettata e temuta; ma siccome ciò richiede gravi sacrifizi, conviene esaminare in qual modo provvederli senza aggravare insopportabilmente i contribuenti, nè turbare irreparabilmente le nostre finanze. Procedendo a tale esame, giudica un prestito inopportuno, essere imposte insopportabili e contrario alla politica interna lo scemare le opere pubbliche per accrescere le militari. Considera poi, che se da qualche parte si economizzano le entrate, crebbero anche le spese di ogni specie, talchè la nostra finanza non può bastare a tutti i servizi ordinari ed alle opere intraprese, ed inoltre incontrare spese straordinarie. Tuttavia darà il voto favorevole, ma con la convinzione essere necessario rinforzare e non indebolire la qualsiasi modo la pubblica finanza.

Magliani, esprimendo il suo avviso sulla proposta presentata ieri da Romeo, accetta la prima parte di compiere prima del tempo stabilito in questa legge le opere militari, che essa definisce, regolando però le scadenze dei relativi pagamenti. Respinge la seconda di procurarsi le somme occorrenti perchè è una via pericolosa ricorrere a prestiti per siffatte spese non urgentissime. Risponde a Marselli essere stabilito un piano preventivo delle spese militari, nel convenire non che trattasi di straordinarie. Riservasi di rispondere al Peruzzi nei particolari delle sue osservazioni; per ora dimostra solo le cause economiche, onde nel nostro ed in altri Stati deriva il progressivo aumento delle spese pei pubblici servizi e in pari tempo l'aumento delle entrate, il quale però è in proporzione dell'altro molto maggiore.

Crispi dice essere fra quelli che vogliono una buona finanza e un forte esercito; ma anche fra quelli che ritengono non infeconda le spese per la difesa nazionale. Per la sicurezza dello Stato ogni spesa è indiscutibile. Dal 1871 a questi ultimi tempi poco si è fatto: oggi è urgentissimo armarsi e fortificarsi, affrontando qualsiasi sacrificio, se occorre. Il Paese lo sopporterà di buon animo, specialmente in previsione di prossima guerra, ch'egli crede presto o tardi inevitabile. Anche se l'Italia potesse salvarsi colla neutralità, le bisognerebbe essere forte perchè pur questa fosse rispettata, e lo dimostra con esempi di eventualità strategiche. Esprime il suo avviso sui mezzi da provvedere il denaro occorrente, che in ogni modo devono adottarsi con la miglior sollecitudine possibile. Il tempo stringe, l'indugio renderebbe tarde ogni provvedimento.

Ricotti dà spiegazioni a Crispi circa le spese militari proposte da lui, quando era ministro al Parlamento.

Crispi insiste nel dire che le spese per fortificazioni proposte da Ricotti furono poche e non dirette ad una sistemazione generale delle opere di difesa.

Nicotera osserva che, anche se si fossero votati i 13 milioni chiesti per lo sbarramento dei valichi alpini, questo non sarebbesi eseguito, perchè il Ministro della guerra d'allora era troppo esigente a quello delle finanze. Crede che anche le somme che si domandano ora sieno insufficienti, e troppo lungo il tempo per l'esecuzione.

Depretis spera che l'Italia, malgrado i pregiudizii di Crispi, potrà conservare il preziosissimo bene della pace.

Il Ministero parvemi negli ultimi tre anni non trascurò di provvedere alla difesa militare del Paese. Rammenta le opere fatte e progettate nelle leggi votate e nelle presenti, che sostiene essere indispensabili ed alle cui spese può sopperirsi senza punto alterare la situazione finanziaria.

Bonelli, riferendosi ad appunti mossi da alcuni al Ministero, dimostra che esso presentò questi progetti quanto prima potè, e che non sia imputabile a lui se ora soltanto vennero in discussione.

Crispi e *Nicotera* propongono un articolo aggiuntivo per autorizzare il Governo a compiere i provvedimenti contenuti in queste leggi entro il 1883.

Bertolè-Viale, relatore, scagiona la Commissione degli appunti di indugio nel compiere i suoi studi, facendo così ritardare importantissime deliberazioni. Dà poi schiarimenti a Tecchi sulle varie questioni da lui sollevate. Associasi alle raccomandazioni fatte per completare lo sbarramento delle frontiere nord-est.

Il seguito del discorso a lunedì.

Cettigne, 24. — In luogo del termine di 24 ore, stipulato nella Convenzione turco-montenegrina per la occupazione da parte delle truppe montenegrine delle posizioni da sgombrarsi dai Turchi, Izzet-pascià accordò soltanto 7 ore per la partenza delle truppe turche. Essendo impossibile che i Montenegrini occupassero in così breve termine le posizioni sgombrate, gli Albanesi s'impadroniranno di tutte le posizioni fortificate. Le truppe montenegrine attendono ordini ulteriori.

Costantinopoli, 24. — Informazioni giunte all'ambasciata, riguardo alla consegna del territorio al Montenegro, parlano di conflitti fra Montenegrini e Albanesi.

La Porta smentisce la voce che le truppe turche abbiano abbandonato le posizioni prima dell'ora fissata. La Porta rinnovò formalmente le sue istruzioni per calmare l'effervescenza e prevenire un conflitto.

Pietroburgo, 24. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Porta, violando le Convenzioni col Montenegro col non averlo avvertito 24 ore prima del ritiro delle truppe turche, rischia un giuoco pericoloso.

Filippopoli, 24. — Il governatore della Rumelia Orientale accettò la dimissione di Sahmil, direttore della finanze.

Napoli, 24. — È crollata una parte della facciata dell'edificio delle macchine della ferrovia Meridionali. Accorsi i pompieri, raccolsero otto operai gravemente feriti: due sono moribondi.

Ragusa, 24. — I Montenegrini affermano che gli Albanesi, d'accordo col comandante turchi, avevano dileguà occupato nel 21 e 22 corr. le posizioni da sgombrarsi dalle truppe turche. Osman-pascià incendiò il campo e lasciò Tusi diretto ad Hum, lasciando a Tusi Hoda-hey capo del movimento albanese.

Berlino, 24. — *La Gazzetta della Germania del Nord* dichiara priva di fondamento tutte le dicerie che le questioni della politica estera non erano estranee all'ultima crisi del Cancelliere.

Bucarest, 24. — *Camera.* — Bratiano, rispondendo alle interpellanze, fece rilevare che per motivi personali due o tre ministri desiderano ritirarsi, ma la loro surrogazione non altererà la politica del Gabinetto. Un messaggio chiude la sessione straordinaria.

ULTIMISSIME

Sera 24.

LA COSTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI VERCELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 3. — Stamane si sono riuniti gli Uffizi per esaminare il progetto di legge di proposta dell'onorevole Guala per costituire la provincia di Vercelli.

La Maggioranza deliberò di ammettere la lettura della proposta; senonchè poi si manifestò nel seno degli Uffizi una grave preoccupazione, perchè in seguito alla proposta dell'onor. Guala furono presentati parecchi altri progetti per ricostituzione di nuove provincie, come quello di Chiavari, di Savona, di Lodi.

Si teme che la concessione fatta ad una provincia pregiudichi la decisione da pigliarsi sulle altre.

ESERCIZIO PROVVISORIO. TRATTATIVE MINISTERIALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 3. — Il Ministero chiederà l'esercizio provvisorio del bilancio per un altro mese.

Non sono esatte le asserzioni di alcuni giornali che il Ministero sia risoluto a non patteggiare con alcun capogruppo.

Contrariamente a ciò, pare che sia incominciata una nuova fase di riavvicinamento coi gruppi Crispi e Nicotera.

AUMENTO DI TASSE.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 24, *ore* 3,30. — La Commissione generale del bilancio nell'ultima sua riunione tenuta testè, ha approvato l'aumento di tassa sul petrolio proposto dall'on. ministro Magliani.

Essa poscia ha intrapreso la discussione del nuovo progetto per la riforma della tassa sugli alcool, senza però ultimarla.

PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro telegramma partic.)

Stabbio, 24, *ore* 2,55. — Il Procuratore Pubblico nella sua requisitoria ha dichiarato di rimettersi alla coscienza dei giurati per ciò che riguarda il Catenazzi (conservatore), credendo dubbio se sia lui l'autore dell'uccisione del Pedroni e potendosi pur sempre invocare la legittima difesa in suo favore.

Per contro afferma la colpevolezza del consigliere Mola, dicendo essere dimostrato che egli ha ordinato il fuoco contro lo stabilimento Ginella ed ha agito per ira di parte.

Il Procuratore crede suoi complici l'Induni, il Bernasconi, il Gnaberli, il Moretti, e domanda per tutti un verdetto di condanna.

Dopo il Procuratore cominciò la sua arringa l'avv. Soldati per la parte di civile del Giorgetti. Egli parlò a lungo delle vicende politiche del Cantone Ticino in questi ultimi anni e lanciò vive accuse contro il partito radicale.

L'avv. Soldati continuerà nella sua arringa oggi e lunedì.

Mattino 25.

I Ministri a Torino.

Ieri sera i ministri Cairoli e Villa ebbero una lunga conferenza col Re.

Dicesi che in causa della gravità della situazione parlamentare, i ministri torneranno alla capitale questa sera o domani al più tardi.

IL MINISTRO LEPÈRE DIMISSIONARIO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 25, *ore* 9,20. — Ieri sera correva con insistenza la voce che Lepère, ministro dell'interno, avrebbe dato la sua dimissioni, e sarebbe sostituito da Constans, attualmente sotto-segretario di Stato.

SCIOPERI IN FRANCIA.

(Nostro telegr. particolare)

Parigi, 25, *ore* 9,20. — Giungono notizie di un grande movimento operaio.

A Reims gli operai di 30 officine di tessitura e tintora si sono messi in isciopero e domandano un aumento di salari.

Temesi che lo sciopero diventi generale.

CANDIDATURA SENATORIALE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 25, *ore* 9,20. — Parent, deputato della Savoia, e padre dell'ufficiale restato ferito sul *Duilio*, è candidato pel Senato in surrogazione di Dupasquier, defunto.

Enrico Franzero gerente.

Consulat de France à Turin.

Le Consul Général de France à Turin fait connaître que la loi du 18 mars 1880, accorde une amnistie aux militaires déserteurs et insoumis de l'armée de terre et de mer. — Il invite, en conséquence, les français résidant dans cette ville ou dans le ressort de ce Consulat, qui se trouveraient dans le cas de bénéficier de cette amnistie, à se présenter, le plutôt possible, en sa Chancellerie pour régulariser leur position.

Turin, le 22 avril 1880.

Le Consul Général,
Comte Du Tour.
Par M. le Consul Général
le Chancelier J. F. Rancolet.

Col 25 aprile
LA VITA ITALIANA
Rivista Contemporanea
si venderà cent. 10 in tutta l'Italia (647)

IL 15 MAGGIO partirà il professore di Dietrico — Oculista autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali adattate da lui conservano e migliorano la vista. — Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 pom. (Piazza Solferino), via Gianone, n. 4. 540

Istituto Barberis speciale pei giovani aspiranti alla **carriera militare**. Corsi preparatori alle ammissioni alla **R. Accademia** ed alla **Scuola di Modena** conformemente alle recenti disposizioni Ministeriali. — Torino, via delle Scuole, n. 15. 593

IV Esposizione Nazionale
BUFFET diretto da **CHIAPASCO e BUSCAGLIONE**
Degustazione a bicchieri dei vini della Casa Giuseppe Scala
Capri, Lacrima Christi, Falerno, Moscato ed Amarena di Siracusa, Greco Gerace e Marsala 649

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 30 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

E. Raymond *I segni pericolosi.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

vasto **Magazzino** di metri quadrati 370, divisibile; angolo via Barbaroux e S. Tommaso.

Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, N. 7. A. 55

ALLOGGIO

di nove camere con soppalco e terrazzo, fornito di calorifero, gas e acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v.

Recapito via Principe Tommaso, num. 8. 641

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 tingreai. 488

DA AFFITTARE

per l'Esposizione

Camera e **Salotto** mobiliati, al 4° piano, con vista in via Dragonessa, N. 39, Torino. — Dirigersi al portinaio. 620

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio ed anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e terzo corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente, via Gobbo, 8,

Alloggio di otto membri, al piano terreno, serviente anche ad uso di Banca. A. 69

Casa da vendere

in Mathi

(tra Ciriè e Lanzo)

Piccolo fabbricato per uso di abitazione o di opificio, con cortile, sito sulla via Maestra, prospiciente la piazza. Gode di una forza motrice ad acqua di N. 12 cavalli.

Per informazioni dirigersi al signor Michela Giuseppe alla Cartiera S. Francesco in Mathi, oppure al sig. Giuseppe Buzzetti, nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, N. 32, in Torino.

Vendita di terreni fabbricabili tra il Corso Regina Margherita e la via Cottolengo, in vicinanza della tramvia.

Dirigersi al sig. Rossi Marcello, in via Cottolengo, N. 32. A. 85

DA VENDERE

Phaéton a quattro piazze in buonissimo stato, con fornimenti al cavallo. — Via Principe Tommaso, N. 12. 624

DA VENDERE

N. 14 lotti terreno fabbricabile per villini e giardini in territorio di Torino, regione di Pozzo Strada, nel tratto di terreno fra la stradale di Rivoli e la strada tendente alla Parrocchia di Pozzo di Strada, rimpetto alla fermata della ferrovia di Rivoli.

Per le trattative rivolgersi allo studio del geometra Antonio Moretto, via Franco Bonelli, 12 *bis*. A. 80

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 3 maggio 1880, un nuovo incanto a partiti segreti, pel primo lotto detto di levante, dell'impresa della sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano, durativa dal giorno della stipulazione del contratto a tutto marzo 1883, e se ne farà il deliberamento definitivo a chi avrà offerto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, depurati dai precedenti ribassi, pei quali l'approssimativo importo da lire 60,000 già venne a residuarsi a lire 54,520 50. In mancanza di offerte sarà proclamato deliberatario definitivo l'obbligato del ribasso del vigesimo.

I capitolati speciale e generale delle condizioni, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 598

DA VENDERE

ad affittare

PALAZZINA NUOVA a due piani con ampio giardino e terrazzi nei pressi del Borgo San Donato.

CASA CIVILE sullo stradale di Rivoli, a tre piani, con giardino cintato.

Far capo al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 22, dalle ore 9 alle 11. 566

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 498

FOSFO-GUANO

DELLA

Phosphe-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 580

Fabbrica montata

di tessuti elastici per calzatura, con forza motrice ed acqua, da vendere.

Rivolgersi in Torino al signor notaio Rivi, via Botero, 25, od al sig. G. Variago, via Alfieri, 22. 541

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Ramus Giuseppe, lattoniere e guasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 609

Vendita all'incanto

di effetti mobili.

Martedì e mercoledì 27 e 28 aprile, in Torino, via Orfane, N. 2, piano 1°, angolo via Dora Grossa, alle ore 9 mattina, seguirà la vendita, al miglior offerente per contanti, dei mobili ed oggetti ivi esistenti, lingerie, vini, rame ed un pianoforte in buone stato.

A. 84

A piccoli e migliori capitali

convenientemente assicurati mediante ipoteca su beni stabili forti redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino).

Una signora

di mezza età, di sicuri e parentati maestra, desidererebbe collocarsi presso qualche agiata famiglia in qualità di istitutrice o donna di compagnia.

Rivolgersi alla nostra Ditta.

Per amministrazione

estimi e divisioni di beni stabili si civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 209

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN PAGLIA E TULLO

da L. 6,50 a 8,50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 19, 2ª corte a destra, 1° 2°, e via S. Tommaso, N. 28, 2ª corte a sinistra, Torino.

S'invierà anche di vidarli a novità. A. 81

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sopra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente BENINTENDI.

Il Segretario generale BALSAMO CRIVELLI. 650

NUOVO FERTILIZZANTE

ANTIFILLOSSERO

e distruggitore di bruchi

Ricchissimo di potassa, azoto, acido fosforico, 60 0/0 di sostanze fertilizzanti, 3 0/0 di umidità.

Usato come antifillossero e distruggitore di bruchi, contiene l'equivalente richiesto di solfo-carbonato di potassa.

Sovrano rimedio contro la Filossera

Deposito principale in Torino, via Assarotti, num. 3, presso

C. GIACHETTI & C. 600

DEPOSITO DI BIRRA DI LIESING

(VIENNA)

TORINO, Via Bogino, 17, TORINO

Esistente in Torino sin dal 1868

con ghiacciaia in via Volta, N. 2, e Susa, fuori Barriera del Martinetto, e.

La birra viaggia in vagoni a ghiaccia.. brica a Torino, perciò questo deposito può birra fresca tutto l'estate.

Municipio, e a Porta Paolo Fiorio.

vente dalla fabbrica sua riunmata 495

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Tarico, piazza S. Carlo, Torino. 0675

Gay Giovanni stampatore

in stoffe (allievo della ditta Scotti di Milano), marca pure la lingeria in nero da bucato. — Corso S. Maurizio, 77, nella corte. A. 64

Chi vuole in 20 lezioni

imparare la lingua francese, tedesca, inglese e la contabilità, s'indirizzi all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 593

MALATTIE

SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle *Serpigini, Erpeti, Eczemi*, e tutte le Malattie della Pelle, coll'

Antiseptico sovrano del Dottore O' Molaw (sempre efficace e giammai nocivo alla salute.

Prezzo della Bottiglia: 5, 6 e 10 fr.

APPROVATO GRATUITA:

Farmacia REGNIER, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA:

A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gaz-Petrolio

A. PIATTI E C.

Galleria Subalpina, piano nobile, Torino.

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono né odore, né fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'elettrico sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, fiere, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta del sistema ordinario a petrolio, ecc. ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si fanno facilitazioni. 656

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglie, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 95, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

RISTORANTE del VARO

DEI FRATELLI ROVASIO

Comodità del Tramway per tutte le direzioni

Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie

Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9. 1

Via Po, 36, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DELARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su natura. Busto con fascia addominale. Busti a bretelle per famiglie che vogliono assumere curvo. Ingrasso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Crinoline da monta. 57

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomic via Po, N. 20, Torino. 8

ACQUE MINERALI Vere di sorgenti Estere e Nazionali

Presso PIETRO PAISSA

Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino.

Dietro domanda si spediscono *gratis* i prezzi correnti.

Sconto eccezionale ai rivenditori. 645

Colore da L. 2 75 a 6. Tela da 6 a 8

L. BRONDINO

Galleria Natta, N. 4,

accanto alla particina.

Copioso assortimento di Cretonnes bianche e colorate per camicie.

Confezione su misura al medesimo prezzo dell'articolo già confezionato.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabato 1° maggio prossimo, alle ore 11 ant., in Torino, nel Palazzo in piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per sei anni a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886 del tronco della strada provinciale da *Torino a Susa*, compreso fra l'estremità del piazzale della cinta daziaria di Torino e l'abitato di Susa, della lunghezza di metri 48,925.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 34,225.

Il Capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti la base e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente regolamento generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta e non saranno perciò accettate offerte condizionate, né quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un ingegnere capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

Sarà obbligo di cadauno degli attendenti all'impresa di depositare nella Cassa della Provincia presso la Banca Nazionale in Torino, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, in biglietti di Banca, od in Cartelle di rendita sul Debito pubblico al portatore, calcolate al valore di borsa del giorno precedente, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non inferiore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabato 8 maggio suddetto a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nella Cassa dei Prestiti e Depositi presso l'Intendenza di Finanza di Torino, di numerario, biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, le tasse di bollo, di registro ed i diritti di segreteria, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 22 aprile 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia C. BACCALARIO. 657

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezze generale, dimagramento, pallori, rossi, sonno inquieto, sussultarsi di sopra-salto, coliche, diarrea, convulsioni*, ecc.

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons spiritati preparato colle più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia). È il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici.—Prezzo: L. 1'20 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.** Milano: Via delle Sale, 14-16.—Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 598

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono medicamenti sovrani contro le Bronchiti, *Catarri ostinati, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Rauma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli cicatrizzazioni che si fanno di simile Sciroppo, per le più pericolose ed ostinate, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C^ie^.

Questa fiala mette sotto Scatola che contiene la Bottiglia, oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & C^ie^, il bollo del Governo francese.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via delle Sale, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 66

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO.
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come infinitamente
2 più puro, come 2 più ricco di principi attivi,
ed il più efficace d'ogni altro specifico.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, 3 SCROFOLOSI, GENERALE DEPERIMENTO DELL'ORGANISMO, RACHITISMO e certe le AFFEZIONI BRONCHIALI, &c.

Si vende SOLTANTO in bottiglie avvolte d'una coperta portante il ritratto e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Landolfi**, via Bogino, 15-*bis*. 6801

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniario**, e nessuna con qualsiasi cinto o **rimedio** esterno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'assunto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico MOTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Medaglie alle Esposizioni

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, &c.

ESIGERE LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Brevetti del Dr COUTARET, Laureato dell'Istituto.

Approvata dall'Accademia di Medicina.

Esportazione: GERBAY, Roanne (Loire). Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 671

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili sanremesi (senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono però ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Vera Elatina concentrata alla sedativa. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

OLIO D'OLIVA

di LUCCA **garantito** purissimo, a fiaschi da 1/2 a 2 chilogrammi, a L. 2 50 al chilo.

VENDITA D'OCCASIONE

per conto del produttore.

Presso MICHELOTTI LUIGI, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 15, Torino.

Ivi trovasi legna da ardere di ogni qualità, bene stagionata e segata ad uso di famiglia. 665

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 50. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in otto gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti Chilogr.	97,706	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide »	3,530,400	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . »	150,400	»
ACCIAIO in torniture e limature, e limiera di ferro vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 1° Maggio p. v. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 3 successivo alle ore 2 pomeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 10 aprile 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO. 681

Torino — Tip. Roux e Favale.